

Grafica di copertina arch. Vito De Nicola
Digitalizzato e messo in rete su www.morreseemigrato.ch da Gerardo Di Pietro Binningen, CH.

Merita un sincero apprezzamento l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di 'Morra "De Sanctis, in sinergia con la Soprintendenza "BAPPSACE delle province di Salerno ed Avellino e l'Ufficio (Beni Culturali detta nostra Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nfusco-Bisaccia, di fissare in un pregevole volume un momento così significativo per la comunità ecclesiale, quale la dedicazione della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo. I motivi sono molteplici: riscoprire la ricchezza di storia quotidiana e di fede delle generazioni che ci hanno preceduto; imparare ad apprezzare le opere che il genio artistico dei secoli passati, e non solo, ha prodotto per rendere sempre più bello il tempio parrocchiale; consegnare alle future generazioni la testimonianza di un cammino compiuto, segnato da tanti momenti di buia sofferenza sempre rischiarati però dalla luce della speranza che non tramonta mai. Come ha ben evidenziato il carissimo "Arcivescovo "Padre Salvatore nell'omelia tenuta proprio il primo "Maggio 2004, ora è necessario sempre più costruire il tempio di pietre vive che è l'intera comunità dei battezzati. Questo certamente è un lavoro lungo ed impegnativo per tutti, ma nessuno può negare che sia coinvolgente ed entusiasmante. La méta che il Buon Pastore Cristo Signore ci propone è sempre alta, ma mai irraggiungibile. Camminiamo insieme, sostenendoci a vicenda e sentendoci uniti anche ai nostri fratelli che, pur vivendo in terre lontane, portano sempre nel cuore la nostalgia e l'affetto per la terra di origine. "E, a tal proposito, è significativo costatare come i Morresi emigrati hanno concretamente contribuito ad arricchire e recuperare arredi della chiesa restaurata. Un plauso quindi a tutta cara comunità di Morra che ho cominciato a conoscere ed amare in questo inizio del mio ministero episcopale in Alta Irpinia, con l'augurio di crescere sempre più in quei valori forti, che sono la vera ricchezza di un popolo e che né calamità, né qualsiasi altra avversità potranno mai distruggere.

Francesco Alfano, arcivescovo

opo il disastroso terremoto del 1980 si è spesso proceduto con superficiale leggerezza nello stravolgimento e nella cancellazione di interi ambiti urbani storici per realizzare insediamenti di scarsa qualità, trasformando molti borghi caratteristici in anonimi agglomerati di edifici.

L'impegno ultraventennale della Soprintendenza che rappresento per il recupero del patrimonio architettonico ed artistico e dei centri storici danneggiati dai terremoto ha avuto proprio nell'alta valle dell'Ofanto significativi episodi. A Morra De Sanctis, in particolare, l'attività di tutela, salvaguardia e recupero delle emergenze monumentali si è coniugata, si dai 1981, con importanti interventi di recupero di significativi brani dei caratteristico contesto urbano, ricco di episodi edilizi di particolare interesse, nei quale esse erano inserite. Oltre all'intervento su importanti emergenze monumentali, come la casa natale di Francesco De Sanctis, la casa Molinari (ancora purtroppo incompleta), il palazzo Donatelli, le due principali chiese di San Rocco e dei Santi Pietro e Paolo, l'opera detta Soprintendenza ha riguardato, infatti, l'edilizia storica delle case a schiera di pendio di via Cavour, il recupero della casa Indelli-Molinari, la sistemazione delle vie del centro storico, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Oggi che ('edificio religioso più importante del paese, la chiesa madre, si è ricomposta come complesso organismo edilizio, cresciuto e conformatosi net tempo, ai piedi dell'imponente mole del castello dei principi Biondi Morra, nella parte più alta del centro storico, che conserva tuttora l'impronta detta caratteristica urbanistica medioevale, ci si rende conto della sua organicità con il paesaggio naturale dell'alta valle ofantina, colline verdi digradanti verso il corso del fiume, testimone di una storia millenaria.

Il restauro dell'edificio, effettuato con una serie di esemplari interventi basati su una metodologia ai analisi strutturate innovativa, costituisce la conclusione di una lunga opera di recupero che ha visto impegnare a fondo la professionalità e l'impegno dei funzionari dell'ufficio. La riapertura at culto della chiesa, anche se ancora monca della torre campanaria, su cui è in corso un delicato intervento di recupero, hanno anche il significato simbolico di chiudere il faticoso capitolo della ricostruzione ed avviare la rinascita, oltre che religiosa, civile e culturale dell'intera comunità cittadina.

Il restauro del complesso del castello e delle strutture ad esso adiacenti, programmato all'interno del Progetto Integrato "Itinerario Culturale Regionale Valle dell'Ofanto" non potrà che accelerare tale processo e aprire nuove prospettive ai vita all'antico borgo.

Giuseppe Zampino, Soprintendente per i Bappsae di Salerno e Avellino

S abato primo maggio 2004 è una data che i Morresi difficilmente dimenticheranno e questo libo sarà la testimonianza indelebile di una fase storica del nostro Paese.

Narra la storia della Chiesa Madre, a partire dal '600 quando era già intitolata ai SS. 'Pietro e Paolo, passando per il sisma del 1980 fino all'attuale e sostanziale ristrutturazione del 2004.

T'utto grazie all'attenta e puntuale ricerca storica del nostro caro Celestino Grassi considerato, oramai, lo storico ufficiale della comunità morrese, al lungo e difficile lavoro di restauro egregiamente descritto dall'arch. Vito De Nicola e dalla dott.ssa Antonella Cucciniello e alle suggestive testimonianze fotografiche dell'amico 'Francesco Grippo, che a sua volta con il contributo La Dedicazione della Chiesa 'Madre. La memoria come valore" mette in evidenza l'importanza dell'avvenimento e come la Chiesa, dopo 24 anni dal sisma, torna ad essere luogo di culto e riferimento per tutto il popolo di Morra.

Questo lo si deve a tutti coloro che fin da subito si sono impegnati e hanno creduto nella ricostruzione di quest'opera.

Primi fra tutti l'amatissimo Arcivescovo Padre Salvatore Nunnari - ora pastore nella sede metropolitana di Cosenza/Bisignano - che da buon calabrese ha tenuto fede alla parola data, quella cioè di portare avanti l'impegno non facile di far tornare agli antichi splendori la Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo di Morra De Sanctis.

Ma come dimenticare il grande impegno, la solidarietà e l'aiuto dato dai nostri lontani, ma sempre vicini, Emigrati Morresi che pronti hanno risposto ai nostri appelli?

Infatti gli emigrati Morresi in Svizzera con il loro contributo hanno permesso il restauro dell'altare del Santissimo Sacramento del 1804 e gli Emigrati Morresi in America hanno donato le statue dei SS. Pietro e Paolo in una encomiabile gara di attaccamento alle proprie radici, (grazie a voi tutti, degni figli di Morra.

E che dire dei Morresi residenti? Loro più da vicino hanno assistito alle difficoltà della ricostruzione e che con slancio e affetto hanno concorso ai bisogni della Chiesa Madre.

Un grazie va a loro come alla famiglia Biondi-Morra che è stata sempre attenta e generosa verso la Chiesa Parrocchiale e anche in questa circostanza non è venuta meno, donando l'Altare Maggiore impreziosito con marmi antichi.

Forte è stato nel corso degli anni l'impegno delle varie amministrazioni sia Comunali che Parrocchiali che in eguale misura hanno portato avanti la realizzazione della ricostruzione.

Per questo un grazie va nel ricordo del Sindaco Gerardo Di Santo e del Parroco

Don Siro Colombo che hanno voluto con impegno e tenacia portare avanti questo progetto. Determinante è stato il prezioso compito di Mons. Tarcisio Gambalonga per la ricostruzione della Chiesa, che, insieme a Don Antonio Cimmino ci guidano nel nostro cammino di fede.

Saluto e ringrazio il mio predecessore Dott. 'Rocco Di Santo che ha saputo con la sua Amministrazione, nonostante le numerose difficoltà incontrate, portare a termine la Casa Spirituale cara a tutti i Morresi.

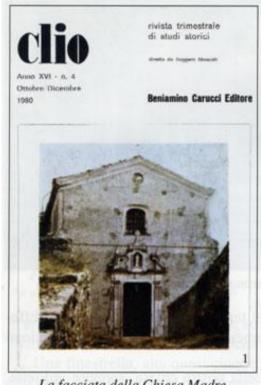
Ancora, e non da ultimo, un sentito rinaraziamento alla Soprintendenza BAPPSAE di Salerno e Avellino nelle persone dell'attuale Soprintendente Dr. Zampino, del Dr. Prosperetti, dell'Architetto De Nicola, della Dott.ssa Cucciniello e del geometra Quagliariello.

Credo così di interpretare il pensiero di tutti noi considerando la Chiesa Madre un omaggio a tutte le vittime Morresi de sisma; un triste ricordo che ci deve non solo unire ma soprattutto ci deve dare la forza di andare avanti sempre sorretti da una fede incrollabile nel Sommo Fattore e nella consapevolezza che, come soleva ripetere l'Arcivescovo Padre Salvatore Nunnari, la fede senza la storia è vuota e la storia senza la fede è cieca.

Dott. Gerardo Capozza

NOTE SULLA CHIESA MADRE di MORRA DE SANCTIS

di Celestino Grassi



La facciata della Chiesa Madre sulla copertina della prestigiosa rivista storica "Clio"

Quando nel '600 Morra fu risparmia- ta dalla peste di manzoniana memo- ria ed il paese elesse a patrono San Rocco, la chiesa madre era già intitolata ai Santi Pietro e Paolo ¹.

Questo particolare ed il fatto che la stessa sorga nel sito più alto, accanto al castello, ne testimonia una origine più antica, collegata verosimilmente alla creazione della locale postazione fortificata ed alla piccola comunità che vi faceva capo. Si racconta che negli anni bui del medioevo fosse collegata al maniero attraverso un passaggio sotterraneo, ma l'ipotesi, peraltro realistica, non è suffragata da documenti o da prove sicure anche se in occasione dei recenti lavori sono riapparse arcate e gallerie che, sebbene ostruite, sembrano puntare proprio in direzione del palazzo baronale. Va d'altra parte considerato che l'edificio è stato oggetto di continui rifacimenti e restauri dovuti in primo luogo ai

terremoti ed ai loro rovinosi effetti. Al riguardo basti osservare che è stato necessario un sisma per riscoprire

nell'area sovrastante la cappella Morra dei vani, ormai dimenticati, adibiti probabilmente in passato a nascondiglio d'emergenza nei momenti difficili; e per ribadire quali modifiche possa aver subito la struttura nel tempo basterà confrontare

¹ In verità le Relazioni ad limina del 1595 (vescovo Flaminio Torcella), del 1605 (vescovo Gaspare Albertoni) e del 1620 (vescovo Francesco Diotallevi) parlano del solo S. Pietro, mentre nel 1650 (vescovo Ignazio Cianti) si fa esplicito riferimento alla doppia intitolazione a S. Pietro e S. Paolo. Nel 1663 (vescovo Tommaso De Rosa) ricompare: "...la chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Pietro...". Sono possibili due spiegazioni: o la chiesa era in antico veramente intitolata al solo S. Pietro o siamo in presenza di un'imprecisione degli addetti della Curia.



L'interno della Chiesa Madre prima del sisma del 23.11.1980

le differenze, nella sistemazione e nell'arredamento della navata, tra prima e dopo il terremoto del 1980.

Le prime testimonianze storiche della nostra chiesa, seppure indirette, risalgono all' epoca normanna (XI - XII secolo) quando numerose fonti² citano Morra e Castiglione di Morra con relativi castelli, cavalieri e sacerdoti. Occorre ricordare che a questi due feudi era assegnato il compito di controllare l'antica strada romana che, correndo - oggi come allora - sul crinale, dalle Taverne di Guardia, attraverso Papaloia, Cervino, Selvapiana, portava a Conza, centro chiave per il controllo politico e militare della zona ³.

² Oltre al "Catalogo dei baroni" a cura di E. Jameson basterà citare il Privilegio di papa Innocenzo III all'arcivescovo di Conza, Pantaleone, riportato da F. Ughelli in "Italia sacra", ediz. Coleti, 1721, voi. VI pag. 813, nonché F. Scandone "L'alta valle dell'Ofanto", Avellino 1957, vol. I pag. 211 e M.A. Morra "Familiae nobilissimae De Morra historia", Napoli 1621.

³ La strada, indicata dai locali come "la capostrada", si prolungava fino a Bisaccia che in quel periodo, come diocesi, comprendeva le due comunità di Vallata e Morra con le quali esisteva una diretta contiguità territoriale, perduta successivamente quando il feudatario di Guardia e Andretta riuscì a collegare i propri territori ai danni di quello morrese.



L'affresco del soffitto del 1912 di Francesco De Ponte dopo il sisma. Per motivi tecnici non è stato possibile recuperarlo

Come tutti gli insediamenti feudali dell'epoca, anche Morra e Castiglione erano certamente dotate di chiese allocate nella parte più protetta dell'abitato, a ridosso della rocca. Ma per Morra non disponiamo, almeno per ora, di documenti che testimonino a chi fosse originariamente intitolata la chiesa madre.

La chiesa di S. Pietro e S. Paolo è stata per secoli il cimitero principale del paese: nei suoi capaci sottofondi, resi ancor più maestosi dal ripido pendio su cui insiste, oltre alla cappella privata dei Morra, erano stati ricavati due locali ben isolati adibiti a fosse comuni, uno per i laici, l'altro per gli ecclesiastici⁴. I cadaveri vi venivano calati, con l'aiuto di funi, attraverso delle botole poste nel pavimento della stessa chiesa: di norma, in segno di rispetto, i corpi dei sacerdoti erano legati ad una sedia, come

se vi fossero seduti o sistemati sul sedile in muratura che, in forma di semicerchio, era stato ricavato lungo la parete.

Una finestrella, alta quasi cinque metri sulla strada, assicurava il ricambio dell'aria. Solo pochi fortunati, distintisi per meriti personali o per lignaggio, potevano disporre di un sepolcro, in genere familiare e non individuale, nel pavimento e lungo le pareti.

Anche questa chiesa godeva in passato del diritto d'asilo, normalmente invocato dai laici, ma nel '700 vi fece ricorso addirittura lo stesso clero di Morra. Il clamoroso episodio ebbe origine dal tentativo del vescovo Domenico Volpe di introdurre la

⁴ Francesco De Sanctis (nel "Viaggio elettorale", cap.X), parlando dell'enorme muro della chiesa che incombeva sul suo portone di casa, racconta in proposito una indimenticabile esperienza: "Quel muro monotono senza finestre ha un piccolo buco nel mezzo, e in quel buco, salendo per scala altissima, ficcai un dì l'occhio curioso, e vidi tanti preti, tutti seduti in cerchio, come a tavola rotonda, o piuttosto come nel coro, quando dicevano l'ufficio, e ebbi paura, e scesi frettolosamente, quasi m'inseguissero e mi volessero menare colà dentro, e non so come non mi fiaccai il collo. Ero fanciullo, e quella vista e quella paura non mi è uscita più di mente. Mi dissero ch'era il cimitero de' preti, e conchiusi che i preti stavano nell'altro mondo seduti, e mi pareva meglio così, che stare supino in uno scatolone inchiodato."

cosiddetta "quarta funebre" ovvero un tributo a favore della mensa vescovile pari ad un quarto dei proventi derivanti dai "diritti di stola nera", cioè dalle cerimonie funebri. Il clero ricettizio di Morra, una trentina di elementi che facevano capo alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, si oppose fermamente appellandosi alle autorità civili; il vicario generale, don Gioacchino Miele di Andretta, reagì a sua volte chiedendo l'intervento della forza pubblica per sequestrare i beni degli opponenti ed arrestare i riottosi. Il 13 agosto 1771, di primo mattino, Morra fu "invasa da Fucilieri e Birri" che arrestarono l'arciprete don Giovanni Di Pietro e cominciarono col sequestrare i beni di don Giuseppe Grippo. Gli altri sacerdoti fecero in tempo a rifugiarsi nella chiesa madre ed in quella dell'Annunziata, che i militi si affrettarono a presidiare⁵. Più che la controversia, interessa nell'occasione evidenziare l'anomalo ricorso al diritto d'asilo.

Tornando alla nostra chiesa, notiamo che nell'attuale impianto si riconoscono manufatti di secoli diversi. Ad esempio, mentre il corpo della navata e la facciata, caratterizzata da un bel portale in pietra, sono databili intorno ai primi del '700, l'arco del transetto ed il basamento esterno della navata appartengono ad un'epoca più antica⁶.

L'interno, a croce latina, si componeva e si compone di un'unica navata scandita ai lati da tre coppie di cappellette ricavate nello spessore della muratura perimetrale. Undici grandi finestroni, distribuiti sull'intero perimetro, assicurano un effetto di notevole luminosità.

Prima dell'ultimo terremoto del 1980 la chiesa conteneva otto altari laterali oltre a quello centrale che nascondeva ai fedeli gli scanni in legno del capitolo posti subito dietro, a semicerchio nell'abside, e rifatti l'ultima volta nel 1796. Più precisamente, lungo la navata si allineavano sei altari intercalati da quattro nicchie, il tutto disposto simmetricamente; entrando, sul lato sinistro, a cominciare dall'ingresso, incontravamo la cappelletta di S. Michele, giuspatronato della famiglia Molinari, sul cui altare era posta una tela dell' Arcangelo⁷, ispirata ad una più famosa opera del Reni

⁵ Le notizie sono tratte da un memoriale conservato presso la Società Napoletana di Storia Patria (Miscellanea ms.XXIX.A.10, ff.282-283). La vicenda è stata pubblicata, con dovizia di particolari, da Francesco Barra in Rassegna Storica Irpina, fase.II, anno 1995, pag. 428-431

⁶ Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Soprintendenza Generale agli interventi postsismici in Campania e Basilicata: "Dopo la polvere", Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994, voi. II, pag. 907.

⁷ V'è da notare che il fondo detto "le noci dell'Angelo", posto dietro il Municipio, deve il suo nome all'essere stato un tempo beneficio ecclesiastico di S. Michele Arcangelo. Come curiosità toponomastica ricordiamo che nel catasto onciario, steso in Morra intorno al 1750, è citata una precedente denominazione: "... al beneficio di S. Michele appartengono le Noci



I danni del sisma



di Bartolomeo seu Canciello". Analogamente, da antichi benefici, scomparsi con la vendita post-unitaria dei beni ecclesiastici, traggono il nome le "Terre del Sacramento", ora proprietà Molinari-Indelli, poste nei pressi di Bosconuovo e le "Terre di S. Pietro", oggi proprietà Covino, poste in Selvapiana presso "Piano dei tegoli", zona per l'appunto ricca di cocci e di tegole, dove già nel IV - V sec. a. C. sorgeva un piccolo vico italico. La "piana del Capitolo" era invece un beneficio posto sull'Isca in prossimità dell'attuale laghetto artificiale; finito ai Morra, fu da questi recentemente venduto a Luigi Rainone





Firmata F. De Ponte 1913 ⁸. A questo proposito occorre ricordare che nelle chiese parrocchiali, così come sulla destra si trovavano subito l'acquasantiera ed il fonte battesimale per sottolineare che nella ecclesia (comunità di fedeli) si entra da battezzati, altrettanto spesso la prima cappella a sinistra, accanto all'ingresso, veniva dedicata a S. Michele Arcangelo, invocato come difesa dal Maligno (ladri, eretici, peccatori...).

Seguivano la nicchia dell'immacolata, l'altare della Madonna del Carmine, la nicchia di S. Pietro con relativa statua settecentesca incoronata col triregno, l'altare di S. Antonio da Padova⁹ e, proprio sullo spigolo della crociera, il pulpito in legno cui si accedeva con una scaletta incorporata nel fianco di un confessionale. Sul lato destro, subito dopo un bel fonte battesimale in pietra di origine medievale, i tre altari erano dedicati allo Spirito Santo, a S. Gerardo, all'Assunta ¹⁰ ed erano alternati con le due nicchie contenenti le statue di S. Rocco¹¹ e di S. Vito. L'altare dell'Assunta era stato rifatto in marmo da Irene Donatelli, "A ricordo del suo centenario 1869-1969" ¹². Ai piedi della

⁸ Francesco De Ponte, originario di Portici, aveva dipinto anche il soffitto della chiesa di Montecastello, riportando sullo sfondo un' interessante raffigurazione della Morra dell'epoca.

⁹ A questo altare venne intitolata nel 1643 una Cappellania con fondi offerti dal sacerdote don Cola Antonio Sullo. Sull'altare della Madonna del Carmine si leggeva: SAC.TE GERARDO DE ROGATIS - 1906. La foto della statua di S. Pietro è stata pubblicata su "La Gazzetta dei Morresi emigrati" del novembre 2004.

L'altare dello Spirito Santo fu rifatto nel 1931 "a devozione di Rocco Lanzalotto" (un morrese emigrato negli Stati Uniti) mentre il relativo dipinto in legno, più vecchio di almeno un secolo, portava scritto in basso sulla sinistra Nicolai Grippo (un decurione del Comune di Morra nel decennio postmurattiano: molto probabilmente il committente e non l'autore) e rappresentava la discesa della Colomba sugli Apostoli. In occasione della festa dello Spirito Santo veniva appunto liberata in chiesa una colomba: questa tradizione sparì con gli ultimi anni '40. La cappella dell'Assunta era sotto il giuspatronato delle famiglie Donatelli-Capozza, quella dello Spirito Santo era cara alla famiglia Grippo. S. Gerardo e la Madonna del Carmine erano oggetto in passato di due distinte processioni (rispettivamente seconda e quarta settimana di settembre). La devozione a S. Gerardo in Morra è molto sentita al punto che viene festeggiato in due occasioni: nella prima quindicina di settembre ed il 16 ottobre (giorno della sua morte).

¹¹ Questa statua era quella portata in processione in occasione della festa patronale del 22 e 23 agosto. La credenza popolare voleva che quella posta nella chiesa di S. Rocco restasse ferma al suo posto perché altrimenti il Santo, come era già accaduto in passato, avrebbe scatenato il brutto tempo.

¹² Irene Donatelli morì nel 1975 a 106 anni, dopo aver insegnato dal dicembre 1908 nellescuole elementari di Morra a diverse generazioni di alunni. Fu lei a scoprire nel 1912 la lapide ricordo sulla casa natale di Francesco De Sanctis. Da notare che, secondo gli inventari della Soprintendenza ("Dopo la polvere", IPZS, op. cit. pag. 1264) altre due statue provenienti dalla chiesa madre di Morra sono databili al primo '700: si tratta di un S.

statua di San Gerardo era posta una teca contenente, come reliquia del Santo, una sua falange.

La cappella posta all'estremo del braccio destro era intitolata al SS. Sacramento ed il suo ultimo rifacimento risaliva al 1804, come poteva dedursi dall'iscrizione che specificava "ex devotione Paschalis Pennella et Rosaria Di Santo coniugum"; era fiancheggiata da due nicchie intitolate al "Cuore di Maria" e al "Cuore di Gesù". Di fronte, nel braccio sinistro del transetto, l'altare di S. Giuseppe¹³ ricordava ai fedeli la "devozione di Lanzalotto Rocco e moglie". Dietro l'altare maggiore si conservava una statua detta di "Gesù morto" e, più indietro, dominava sul coro un grande quadro di fine '700 firmato V. De Mita ¹⁴ e dedicato all'Assunta. Da notare che, in omaggio ai titolari della chiesa, la Vergine è raffigurata tra San Pietro e San Paolo. A destra della crociera, oltre alle due statue della Madonna del Rosario e dell'Addolorata¹⁵, poste una di fronte all'altra, si ammirava un plurisecolare baldacchino in legno recuperato, unitamente ad antiche comici, dalla chiesa dell'Annunziata: l'olio su tavola, di pregevole fattura, raffigurava la divinità attraverso un'aureola a forma di triangolo.

L'Addolorata, tutta vestita in nero, recava sulla teca di vetro l'iscrizione "A divozione di Francesco De Rogatis A.D. 1869"; questa statua, sebbene sepolta dalle macerie, è stata recuperata fortunosamente intatta. Alla sua destra c'erano un quadro di S. Francesco d'Assisi e una nicchia con S. Pasquale; quest'ultimo venne poi trasferito nell'altro braccio, proprio sulla porta verso il campanile ed al suo posto venne collocata una statuetta dell' Immacolata con una collanina d'oro, dono di Annita Gargani.

Michele Arcangelo ed un S. Francesco di Paola. Altri sette busti reliquiari ed una Santa martire non identificabile ("Dopo la polvere", op. cit. pag.1266) sono stati classificati come opere del XVII secolo.

¹³ Questo altare, di cui abbiamo testimonianza già nel '600, era stato sostituito nell'ultimo dopoguerra con quello in marmo recuperato dalla omonima Cappella sita nella chiesa dell'Annunziata, dotata nel 1703 dal sacerdote don Giuseppe Gargani di una Cappellania. Al riguardo si noti che nel Catasto conciario del 1753 vengono elencate ben 16 Cappellanie di cui una decina allocate nella chiesa madre.

¹⁴ Su Vincenzo De Mita, detto "il Foggiano", esiste oggi una ricca bibliografia. Si rimanda in particolare alla monografia curata dallo scrivente nel 1985 ed al profilo successivamente inserito nel "Dizionario Biografico degli Italiani" edito dalla Treccani.

¹⁵ Nel 1796 l'abate Francesco Sacco, nel suo "Dizionario Geografico, Istorico, Fisico del Regno di Napoli" elenca in Morra quattro Confraternite: Rosario, Addolorata, Annunziata, Ss. Sacramento e precisa che un solo parroco cura le anime dei 3368 abitanti. Le tre Confraternite del Sacramento, del Rosario, dell'Annunziata sono già citate nelle "Relationes ad limina" del 1595.

La statua della Madonna del Rosario veniva portata in processione la prima domenica di ottobre ¹⁶; nell'occasione la si vestiva con un abito di seta rossa ricamato con fili d'oro dalle sorelle Consolazio a fine '800 ed Assunta Troisi mantenne quest'incombenza fino alla sua morte nel 1968: successivamente abito ed incarico vennero affidati a Clarice Donatelli. Tra la Madonna del Rosario e la nicchia del "Cuore di Gesù" una pala, firmata Carlo Borrelli¹⁷ e commissionata "ex devotione Michaelis Discepolo", presentava una Madonna del Carmine sovrastante S. Rita e le anime del Purgatorio.

Nel transetto sinistro l'altare di S. Giuseppe era affiancato da due nicchie contenenti ciascuna un'urna con reliquie di Santi ¹⁸. Procedendo lungo questa parete si incontravano un quadro di S. Rita, donato da Carmela Dragone, ed una nicchia dedicata a S. Filomena, sotto la quale si apriva la porta d'accesso alla sacrestia.

Qui si notavano un'artistica acquasantiera in pietra, una tela di S. Antonio Abate che ogni 17 gennaio veniva collocata sull'altare maggiore, e soprattutto quattro tele con gli Evangelisti, racchiuse in altrettante comici ovali dorate, opera di Giuseppe Sampietro ¹⁹ e datate 1896. Tre pareti della stanza erano coperte da uno di quei monumentali stipi settecenteschi tipici delle nostre sacrestie. Questo mobile vantava una fattura di particolare pregio perché tutti gli sportelli ed i cassetti erano abbelliti con intarsi, prevalentemente floreali. Gli esperti della Sovrintendenza così lo descrivevano ²⁰: "Appartiene al complesso della chiesa un mobile, collocato

¹⁶ La festa della Madonna del Rosario cade il 7 ottobre perché istituita da Pio V a celebrazione della battaglia di Lepanto, avvenuta proprio il 7 ottobre 1571. Il papa volle così evidenziare che la vittoria arrise alle armi cristiane mentre in Roma si recitava il Rosario per ottenere la protezione della Vergine.

¹⁷ Di Carlo Borrelli si conservano ad Ischia, nelle chiese di S. Pietro e S. Maria delle Grazie, altre sette opere di carattere religioso. Si tratta rispettivamente di due tele del 1775 e di cinque pale del 1799.

¹⁸ Nella sua Relazione ad limina del 1650 il vescovo Cianti evidenzia che in Morra si conservano "... molte reliquie ed in particolare frammenti della corona di spine del Salvatore e della Croce".

¹⁹ In Morra, nella chiesa del Purgatorio posta ai piedi di Monte Calvario, sono esposte altre due sue opere del 1895 ispirate a S. Gerardo ed alla Madonna del Rosario. Giuseppe Sampietro, nato a Trezzano (TA), fu un pittore che operò nella seconda metà dell'800 soprattutto in Puglia. Di lui sono note anche una tela conservata nella chiesa del Carmine in Fragagnano, un affresco del 1893 nella cappella dell'Annunziata in Mottola, un dipinto nella chiesa dell'Immacolata in Castellana Grotte. Suo figlio Cosimo, nato a Roccaforzata (TA), raggiunse una notorietà di gran lunga maggiore.

²⁰ In "Dopo la polvere" op. cit. pag. 907. La scheda descrittiva accenna anche ai danni subiti ed agli interventi di restauro nei seguenti termini: "A seguito del sisma, la chiesa dei SS. Pietro e Paolo era parzialmente crollata. In particolare la sacrestia era rimasta senza tetto e la zona del presbiterio pericolante. La caduta dei materiali di crollo aveva causato danni gravissimi al mobile, alcuni elementi del quale risultavano semidistrutti. Per evitare

nella sacrestia, che originariamente si sviluppava su tre lati del locale, in noce intagliato ed intarsiato sugli sportelli della parte superiore, alcuni dei quali, al centro, si aprono a ribalta. Gli intarsi raffigurano motivi decorativi diversi: fiori, fontane, cesti di frutta, uccelli. Nella parte centrale, tra due colonnine sormontate da un'architrave, è la portella del tabernacolo, anch'essa intarsiata. Alla base del mobile corre una pedana sagomata, databile come il resto dell'arredo ligneo alla seconda metà del secolo XVIII".

Nel suddetto mobile, tra l'altro, ultimi superstiti di un archivio un tempo molto più ricco, venivano conservati fino al 1980 i registri parrocchiali ²¹.

Da essi era possibile dedurre la serie degli arcipreti di Morra e dei temporanei reggenti (questi ultimi segnati con l'asterisco) a cominciare dal 1574:

Nunzio Bonastia	1574 ÷1585
Lorenzo Maccia*	1585÷1586
Cola Giovanni Pennella*	1587 ÷1587
Cola Antonio Sullo	1587÷1593
Virgilio Donatelli	1593÷1618
Aloisio Panza*	1618÷1618
Giovan Giacomo Carino	1618÷1640
Giovanni Andrea Sarni*	1640÷1641
Ferdinando Carino	1641÷1657
Giuseppe Sarni	1658÷1678
Giuseppe De Paula	1678÷ 1688

un ulteriore degrado degli arredi si era deciso di smontarli, per assicurarne una migliore conservazione al riparo degli agenti atmosferici." E più avanti: "L'intervento è consistito nella catalogazione, nel rilievo grafico e fotografico del manufatto; sono state eseguite, quindi, la protezione delle superfici intarsiate applicando fogli di carta giapponese mediante resina acrilica in soluzione a diversa percentuale di solvente e lo smontaggio ed imballaggio degli elementi lignei."

²¹ Queste le annate conservate:

Battesimi: anni 1682+1695, 1698+1723, 1729+1750, 1750+1755, 1755+1761, 1761+1778, 1778+1806,1819+1843;

Cresime: anni 1600+1662, 1737+1782,1792+1822;

Matrimoni: anni 1574+1658, 1683+1703, 1704+1741, 1741+1766, 1766+1783, 1787+1843, 1844+1878;

Morti: anni 1696+1749, 1749+1780, 1788+1816, 1817+1843, 1844+1878.

L'inventario, che riflette la situazione al settembre 1979, comprendeva quindi, prima del terremoto, ventitré registri; quelli relativi all'ultimo secolo erano conservati in un altro armadio perché di frequente consultazione. In sacrestia erano inoltre custoditi un Pontificale Romano, edito in Roma nel 1752, con autografo di un don Costantino De Sanctis, tre antifonari del '600 alquanto sciupati ed una decina di vecchi testi liturgici.

Giuseppe Pennella	1690÷1710
Giuseppe Sarni	1722 ÷1749
Giovanni Di Pietro	1749 ÷1778
Pietro Nigro*	1778÷1780
Domenico Nigro	1780 ÷1797
Raffaele Sarni	1798÷1807
Agostino Sarni*	1807÷1810
Nicola Pennella	1810 ÷1831
Donato Capozza*	1831÷1838
Angelo Andrea Capozza*	1838÷1843
Domenico Giuseppe Donatelli	1843 ÷1878
Gerardo De Paula	1878 ÷1919
Giovanni Del Guercio	1919 ÷1925
Generoso Novia (da Vallata)	1925 ÷1938
Michele Gallucci (da Calitri)	1938÷1945
Giovanni Del Guercio 22	1945-1950
Raffaele Masi (da Torcila dei Lombardi)	1950÷1990
Siro Colombo (da Bemate Ticino - MI -) ²³	1990÷1999
Pasquale Rosamilia* (da Teora) ²⁴	1999 ÷-2001
Materu Paolo Mawazo (dalla Tanzania)	2001÷2003
Antonio Cimmino (da Giugliano in Campania - NA -)	2003 ÷ 2009
Rino Morra (parroco di Guardia L.)	2009 (ad multos annos)

Tuno morta (parroco ar Gauraia 21)

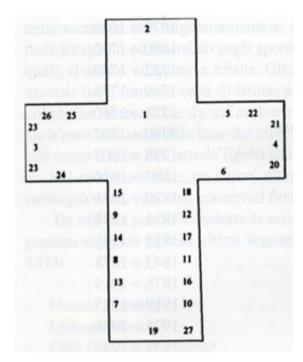
Morra De Sanctis, pianta schematica della Chiesa Madre: 1) Altare maggiore; 2) Quadro dell'Assunta; 3) Altare di S. Giuseppe; 4) Altare del SS. Sacramento; 5-6) Madonna del Rosario e dell'Addolorata; 7-8-9) Altari di S. Michele, della Madonna del Carmine, di S. Antonio da Padova; 10-11-12) Altari dello Spirito Santo, di S. Gerardo, dell'Assunta; 13-14) Nicchie con statue dell'Immacolata e di S. Pietro; 15) pulpito; 16-17)

.

²² In realtà il primo nome del rev. Del Guercio (12/4/1880 - 23/3/1950) era Giuseppe, ma lui preferiva firmarsi col secondo nome Giovanni (Registri dello Stato Civile del Comune di S. Angelo dei Lombardi).

²³ Don Siro subentrò gradualmente nel ruolo e nelle responsabilità di don Raffaele Masi. Era Amministratore di S. Vito dal primo ottobre 1987 quando fu nominato Amministratore della parrocchia di Morra il 27/4/1990. La sua nomina ufficiale a Parrocco di Morra è datata 1/9/1993 e mantenne questo ruolo fino al settembre 1999, quando venne promosso a Calitri. Don Siro morì prematuramente il 24 dicembre 2003.

²⁴ Don Pasquale ricoprì l'incarico di "parroco moderatore" dal primo novembre 1999 al luglio 2001. Don Antonio fu nominato "Amministratore della Parrocchia di Morra" il 7 ottobre 2003. Padre Paolo Mawazo fu nominato Amministratore Parrocchiale il 29/7/2001.



Nicchie di S. Rocco e di S Vito; 18)Accesso sepolcreto Principi Morra; 19) Ingresso; 20-21) Nicchie del "Cuore di

Maria" e del "Cuore di Gesù";. 22)
Pala su tela di Carlo Borrelli (1796);
in alto Madonna del Carmine con
sotto S. Rita eAnime del
Purgatorio; 23) Due nicchie con
reliquie; 24-25) Nicchie di S.
Pasquale e di S. Filomena: 26)
Quadro di S. Rita; 27) Fonte
battesimale

Si noti che fino al 1919 gli arcipreti sono tutti originari di Morra; il primo arciprete "forestiero" fu don Giovanni Del Guercio di S. Angelo

dei Lombardi.

In sacrestia erano anche conservate due statue di legno, alquanto mutili, raffiguranti l'arcangelo Gabriele che reca l'Annuncio alla Madonna. Le due opere, databili tra fine '600 e primi '700, furono così descritte ²⁵ dalla dottoressa Vega De Martini: "La Madonna e l'Angelo annunziante sono stati raccolti durante lo sgombero della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, fortemente danneggiata dal terre- moto e depositate in un primo momento presso la casa canonica di Morra. Trasportate in questi locali, sono state sottoposte ai primi interventi di restauro, in particolare a procedimento di consolidamento e risanamento del legno. Conservano intatti alcuni brani di coloritura originaria, di gusto seicentesco, che si riscontra anche in altri manufatti lignei recuperati a Morra. Nonostante ciò, considerato il gioco vivace dei panneggi e le pose teatrali dei personaggi che sembrano improvvisare un profanissimo minuetto, tenuto conto del fatto che il gusto di rendere il disegno delle stoffe con la tecnica degli *estofadores* risulta presente in provincia anche oltre il secolo XVII, si può ipotizzare una collocazione delle statue al sec. XVIII".

La chiesa parrocchiale era ricca di opere d'arte e di iscrizioni; alcune di queste ultime in verità erano dovute al riutilizzo di materiale lapideo prelevato, in occasione dei restauri, dalla chiesa stessa. Due tipici esempi di tale prassi erano

²⁵ Da "S. Francesco a Folloni: il Convento e il Museo" a cura della Soprintendenza ai Beni Artistici di Avellino e Salerno, editore Pietro Laveglia.

costituiti dalla pietra sepolcrale di Giovanni Sarni e da quella commemorativa di Felice de Rogatis, incastonate rispettivamente nei gradini laterali di ingresso alla chiesa e nel selciato della porticina che dalla crociera sinistra portava al campanile.

La prima ricordava ²⁶ un:

IOHANNES SARNI HIC TUMULATUS ANNO 1728

e la seconda un:

IUS PATRONATUS FELICIS DE ROGATIS ANNO DNI 1859

Entrambe, una volta rimosse le macerie, sono ricomparse integre. Del campanile invece è rimasta solo la base, ma ne è già stato finanziato il rifacimento. "Aggiunto alla chiesa madre" ²⁷ nel 1630, dopo i lavori di sistemazione del 1752 ²⁸ e all'abbattimento del 1809²⁹, aveva resistito fino al 1926, quando venne restaurato con i soldi ricavati dalla vendita della chiesa abbandonata di S. Nicola, che sorgeva in piazza S. Rocco ³⁰.

²⁶ Dal registro parrocchiale dei morti apprendiamo che il giorno 17/5/1728 il Magnifico Giovanni Sarni, già confessato dal Sacerdote Domenico Capozza, venne tumulato, presenti Lattanzio del Buono e Giuseppe de Sanctis, nella chiesa madre "in tumulo proprie familiae". Questa tomba dei Sami è sparita da tempo.

²⁷ Relazione ad limina del vescovo Ercole Rangoni, Archivio Segreto Vaticano, Relazioni alla Sacra Congregazione del Concilio, Fascicolo 47A, pag.68. Un campanile, probabilmente più piccolo, esisteva già prima del 1630. L'affermazione del vescovo va riferita ad un rifacimento del preesistente.

²⁸ Relazione ad limina del vescovo Angelo Maria Nappi, che informa Roma nel maggio 1733 sui danni arrecati dal terremoto di sabato 29 novembre 1732: "Nella terra di Morra la chiesa madre, che è anche ricettizia ed alla quale fanno capo 27 ecclesiastici, cioè 15 sacerdoti, due diaconi, tre subdiaconi e sette chierici di ordini minori i quali ogni giorno recitano in coro l'Ufficio Divino e le messe cantate cui sono tenuti secondo le disposizioni ed i legati pii, fu colpita in diverse parti e soprattutto nel tetto del coro, che era fatto in forma di testuggine e che ora giace in terra totalmente distrutto sui sedili frantumati. Le cappelle della chiesa sono notevolmente distrutte su entrambi i lati... e così anche le pareti appena elevate. La facciata anteriore presenta diverse lesioni con segni di scollamento e, poiché pericolante, è da demolire. Il Campanile è stato appena abbattuto fino al primo e secondo ordine."

²⁹ Tra '600 ed '800 Morra e l'alta Irpinia patirono una serie di terremoti: 1627, 1664, 1680, 1688,1694,1702,1729,1732, 1733, 1736, 1783, 1794, 1805, 1854,1887,1893.

³⁰ Questa chiesa, costruita per devozione da un Nicola Zuccardi, era già sconsacrata nei 1910 quando le maestranze assunte fuori Morra per i restauri alla chiesa madre vi vennero alloggiate; tra i dodici operai c'era mastro Ciccio Falcone, proveniente da Andretta, che si fermò poi definitivamente in Morra. Il 16 settembre 1920, mediante asta pubblica, l'arciprete Giovanni dei Guercio l'acquistò dal Comune di Morra per 4500 lire. Fu poi sfortunata sede della Banca Meridionale di Credito. Sulla stessa area, in un edificio

La bella campana in bronzo è stata recuperata; fu fusa a S. Angelo dei Lombardi dai fratelli Raffaele e Nicola Ripandelli e, ingentilita da motivi decorativi, si circonda di una riga con la scritta:

30 GEN.io 1885 + RIFATTA CON OFFERTE DEI FEDELI DEL PAESE DI MORRA E SOTTO LA CURA E LA DIREZIONE DEL SINDACO CAV. ACHILLE MOLINARI

Nell'interno della parrocchiale due lapidi erano particolarmente interessanti. La prima, posta nella Cappella dell'Assunta, era stata dettata dall'arcivescovo Lupoli ³¹

completamente rifatto, dopo il terremoto del 1980, venne insediata la caserma dei Carabinieri, che vi rimase per circa 16 anni fino al suo trasloco nel vecchio edificio scolastico situato in via Settembrini, restaurato e adattato per lo scopo. Da notare che quando l'ingegnere de Rogatis scavò le fondamenta per la nuova costruzione, affiorò gran quantità di ossa umane.

³¹ Michele Arcangelo Lupoli (1765-1834) fu Arcivescovo di Conza e Campagna dal 1818 al 1831, anno in cui Gregorio XVI lo nominò arcivescovo di Salerno. Fu buon letterato: famoso il suo "Iter venusinum" pubblicato nel 1793. Indisse un sinodo a Conza nel 1827. Nel suo libro "Opuscola" stampato in Napoli nel 1823 troviamo stranamente alcune differenze con il testo da lui dettato e che evidentemente non avevano soddisfatto i committenti:

VIRGINIS IN CAELUM ADSUMPTAE

AEDICULAM

IOSEPHUS DONATELLIUS

ARA DE NOVO POSITA

IN ELEGANTIOREM FORMAM

PEC. SUA RESTITUIT

ANNO CHRISTI DOM. MDCCXCV

Dallo stesso libro apprendiamo che aveva suggerito in Morra un'altra lapide per la famiglia Manzi:

ARAM FAMILIAREM
DEIPARAE VIRGINI
IOANNI PRAECURSORI
ATQUE AEMYGDIO MART.
SACRAM
PAULUS ANT. MANSIUS IURISCONS.
ADDITIS ORNAMENTIS
RESTITUII DEDICAVITQUE
AN. MDCCXCIIIII

nel 1795 e faceva riferimento ad un giuspatronato testimoniato già nel 1650. La citazione è del vescovo Ignazio Cianti che, in una sua relazione, specifica che il giuspatronato esercitato dalle famiglie Donatelli e Capozzi era nato da una donazione annua di 15 ducati con obbligo di messa settimanale.

VIRGINIS IN COELUM ADSUMPTAE AEDICULAM

DE DONATELLIAE ET CAPOTIAE GENTIS IURE
IOSEPHUS DONATELLI HOCCE AUCTUS SACERDOTIO VIRGINIS
IN ELEGANTIOREM FORMAM
ADDITAQUE SUPPELLECTILI
AERE SUO RESTITUIT
ANNO REP SAL.32 MDCCXCV

La seconda, delicatamente poetica, era invece nel pavimento del sepolcreto dei principi Morra e recitava:

D.O.M

PRAECES SISTEDO NO LACRIMAS FUND PIAS VIATOR QUOS MORRAE PRICIPUM PARIT GENUS AC AEQUITU UNUM

HIC SERVAT ONIA TUMULUS EORUM CORPORA
UNUS

SIC ANIMAS VITA SOCIET SEPER PERENNIS UNA REPARATAE SALUTIS

A.D. 1725³³

Ma di questa se ne erano già perse le tracce nel 1910 quando vennero effettuati gli ultimi significativi lavori nella chiesa parrocchiale. La libera traduzione delle due epigrafi recita: "Giuseppe Donatelli, rinnovato l'altare, ristrutturò a proprie spese in forma più elegante la Cappella della Vergine Assunta in cielo. Anno di Cristo Signore 1795" e "L'avvocato Antonio Manzi restaurò con ulteriori abbellimenti e dedicò il sacro altare di famiglia alla Vergine madre di Dio, a S. Giovanni Battista, al martire Emidio. Anno 1795".

Una sola la fossa che qui conserva tutte le loro ossa, così

Una e perenne è la vita che per sempre ne unisce le anime. Anno della redenzione 1725" (Traduzione: don Raffaele Masi). Le parole "sistedo", "pricipum", "onia", e "seper" sottintendono le lettere "n" ed "m"; sulla lapide la contrazione è segnalata, secondo l'epigrafia classica, da una sorta di accento circonflesso. La sigla D.O.M. sta per "A Dio Ottimo Massimo" ovvero "il più buono, il più grande".

³² L'abbreviazione sta per "Reparatae Salutis", letteralmente "recuperata salvezza", ovvero "redenzione"

³³ "O viandante, fermandoti non t'effondere in lacrime ma in pie preghiere. Una sola è la stirpe da cui son venuti i principi ed i cavalieri di Morra.



Principe Goffrerdo Morra (1843-1904) Sindaco di Morra dal 1888 al 1902

Questo sepolcreto dei Morra trae origine da una precedente Cappella del Purgatorio, voluta nel '600 dal principe Goffredo (morto nel 1693); nel testa- mento del figlio Giuseppe (morto nel 1711) leggiamo infatti quest'ultimo: "...espressamente comanda che la Cappella del Purgatorio, eretta nella Chiesa madre di detta Terra di Morra, propria della sua Casa, fondata dal quondam don Goffredo suo padre, sia luogo di sua sepoltura e di tutta la Casa e così l'elegge volendo per tale effetto da dimane avanti si possa ritrovare luogo per farsi la sepoltura, et immediate e con ogni prestezza si trovino maestri adeguati ed a proposito e si faccia lamia per uso di sepoltura di tutta la Casa e che si ci spendi per tutti altri abbellimenti tutta quella summa (che) sarà necessaria o per farsi altare e tutto polito ed adornato acciò si ci possi celebrare e così

seguitarsi in futuro...".Le volontà del principe Giuseppe Morra furono evidentemente rispettate con buona tempestività, visto che sull'altare della Cappella di famiglia figura un quadro dedicato alla Madonna che porta in basso sulla sinistra la scritta N. R. P. 1723 dove la P. di Pinxit (dipinse) accompagna le iniziali dell'autore (N. R.) e la data di esecuzione dell'opera. La Cappella Morra conserva il pavimento originario; le mattonelle, ispirate al tema della colomba, erano dipinte con colori così delicati da risultare oggi in gran parte rovinate. Si salva a stento una striscia di pochi metri quadrati sulla destra dell'ingresso che sarà bene proteggere quanto prima dal calpestio se vogliamo conservarne almeno un campione. Sotto il pavimento di calpestio della Cappella, attraverso una botola, si accede ad un vano sottostante adibito a sepoltura con quattro sedili in pietra negli angoli. Spiace dover testimoniare che le lapidi laterali vennero tutte frantumate, nell'immediato post terremoto, da vandali sacrileghi, in quanto speravano di lucrare su dei cadaveri, ed ignoranti, in quanto la legge vieta da tempo di seppellire oggetti di valore con i propri cari. Oggi, dopo i restauri, oltre all'antico sepolcro centrale, sono allineate nelle pareti le tombe del principe Goffredoe della moglie Maria De Paula, quelle dei loro figli Camillo e Laura³⁴ e quella del marito di quest'ultima, Francesco Biondi

3.

³⁴ Con la morte del giovane fratello Camillo, Laura divenne principessa di Morra ma, essendo stata abolita per legge nel 1925 la successione femminile napoletana, non poté trasmettere questo e gli altri titoli di casa Morra ai suoi figli, i gemelli Goffredo e Camillo.

Morra³⁵. Le rispettive lapidi recitano:
GOFFREDO E MARIA
PRINCIPI DI MORRA
PERPETUANDO NELLA VITA ETERNA
LA SACRA FEDELTÀ DEL TALAMO
LASCIANO QUI AL CULTO DEI FIGLI
E DEI NEPOTI
LE SPOGLIE IMMACOLATE
VII IX MCMIV XXIV II MCMXVIII

PRINCIPESSA LAURA MORRA 29 VI 1931 LA MORTE PREMATURA
TOLSE
A CAMILLO PRINCIPE DI MORRA
IL FIOR DEI VENTI ANNI
L'AMORE LE SPERANZE
IL LUSTRO DEL NOME AVITO NON LA
PRECOCE VIRTÙ'
VIVA NELLA MEMORIA E NEI CUORI
XXIII LUGLIO MDCCCC
PRINCIPE GENERALE
FRANCESCO BIONDI - MORRA

11 X1 1880 2 V 1948

Va ricordato che la famiglia Morra è stata sempre molto attenta e generosa nei confronti della chiesa parrocchiale. Basterà ricordare tre esempi: un calice d'argento del 1759, un ostensorio del 1780, anch'esso d'argento, e l'altare maggiore, inaugurato nel 2004, ma impreziosito da marmi vecchi di secoli. Di recente Alessandro e Maria Laura Lalia Morra hanno donato alla Chiesa Madre una tela raffigurante S. Anna con la giovane Madonna attribuita alla scuola del De Mura. Sulla cornice del dipinto una targhetta recita: "A grato ricordo del proprio padre Don Pietro Lalia Morra e dell'ava materna Donna Maria Laura Morra dei Principi di Morra questa immagine con animo devoto dedicano e donano alla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Morra De Sanctis - Alessandro e Maria Laura. A. D. MMIV".

Costoro presero il cognome Biondi-Morra ed il titolo, rispettivamente, di principe di San Martino e duca di Belforte provenienti da casa De Gennaro. Nel loro blasone comparve il grifone accanto ai due stocchi incrociati con quattro speroni, che era l'antica arme dei Morra. Il titolo di principe di Morra passò allo zio paterno Giovan Francesco Morra (m.1935) e da questi al figlio Alberto (m.1963) ed al nipote Rogero che risultò così il dodicesimo principe di Morra.

³⁵ Francesco Biondi Morra, principe di Morra e duca di Mancusi (maritali nomine, decreto del 28 luglio 1917) sposò la principessa Laura il 28 settembre 1910 ed in seconde nozze la marchesa Vittoria Pallavicino il 2 giugno 1934. Generale di divisione, decorato di due medaglie al valor militare, scrisse diversi saggi ed un libro di memorie (con lo pseudonimo di Francesco Beiforte) sulla guerra di Spagna, cui aveva partecipato. Trattasi di un'opera di particolare interesse edita in quattro volumi nel 1939 dall'istituto per gli studi di politica intemazionale di Milano con il titolo: "La guerra civile in Spagna: la disintegrazione dello Stato ". Fu, tra l'altro, Direttore dell'Archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito. Merita di essere ricordata la cittadinanza onoraria conferitagli dal Comune di Lacedonia (AV) in occasione del terremoto del luglio 1930. L'allora colonnello Biondi - Morra coordinò l'intervento dell'esercito ed in particolare il decimo reggimento artiglieria pesante campale da lui comandato.



Principe Francesco Biondi Morra 1880-1948

e sul retro la dedica:

Il calice fu donato da Marco Antonio Morra, che militò nell'esercito spagnolo come colonnello comandante del Reggimento "Ordones" di stanza a Barcellona, dove morì

appunto nel 1759³⁶. Esso porta incisa la dedica "Marcus Principe di Morra e Margarita Guevara di Bovino coniugi D.D.D. An. Dom. 1780" ³⁷.

L'attuale altare maggiore, il cui paliotto seicentesco, di fattura veneta, in pietra d'Istria con specchiature in marmi vari, è stato offerto dai Biondi -



Principessa Laura Morra 1882-1931

HANCARAM SACRAM

Morra nipoti della principessa Laura Morra; esso porta sui due lati lo stemma adottato dal nonno, il generale Francesco,

MAGNA LIBERALITI PRAEDITI AC DEI GLORIA DILIGENTI CAROLUS ANTONIUS ET ALPHONSUS CAMILLI BIONDI MORRA BELFORTE DUCIS FILII EIUSQUE NEPOS IACOBUS LAURA AC BRIZIUS GODEFRIDI BIONDI MORRA SANCTI MARTINI PRINCIPIS FILII

AERE PROPRIO ERIGENDAM CURAVERUNT QUAM SALVATOR NUNNARI ARCHIEPISCOPUS ANNO BIS MILLESIMO QUARTO KALENDIS MAIIS SOLLEMNI RITU DICAVIT ³⁸

³⁶ "Marco Antonio Morra comandante in Spagna del reggimento reale in Barcellona, morendo donò questo calice per le sacre Funzioni. Anno 1759". Il suo testamento è conservato dal principe Rogero Morra nella sua abitazione di Napoli in via Monte di Dio, e fu da questi messo cortesemente a mia disposizione. Da notare che Marco Antonio era figlio del principe Giuseppe che aveva voluto la Cappella.

³⁷ Le tre D stanno in genere per "Deo Dedit Dedicavit" che qui, in forma plurale suona "Donarono e Dedicarono a Dio". Di Margherita Guevara Suardo (1757-1813) dei duchi di Bovino, sposata nel 1778 a Camillo (morto nel 1796), e di una sua bella villa in Napoli, pervenuta in eredità dai Cantalupo, parla Vanna Fraticelli in "Il giardino napoletano", ed. Electra, Napoli. Questa villa, dotata di splendido panorama sul golfo sorgeva presso il bosco di Capodimonte e nel suo parco passava la strada dei Ponti Rossi. Distrutta da tempo, l'area è oggi completamente urbanizzata e attraversata dalla tangenziale. Altrettanto famoso era in Napoli il palazzo Morra, già dei duchi di Cantalupo, descritto da Giovan Battista Chiarini come "Ateneo e Parnaso napoletano" del XVIII secolo.

³⁸ "Carlo Antonio ed Alfonso, figli del duca di Beiforte Camillo Biondi Morra, e suo nipote Giacomo, e Laura e Brizio figli del principe di San Martino Goffredo Biondi Morra,



animati da grande generosità ed avendo cara la gloria di Dio. si preoccuparono di innalzare a proprie spese questo sacro altare che l'arcivescovo Salvatore Nunnari il primo maggio 2004 consacrò con rito solenne".

Ritornando alla vecchia chiesa madre ricordiamo che l'abside raccoglieva, proprio in fondo alla navata centrale, il coro del Capitolo: una striscia rettangolare, semplice ma solenne, di 17 scanni in legno datati 1796 che ammonivano SILETE A FACIE DEI. L'insieme, probabilmente opera di artigiani bagnolesi³⁹, completato il restauro, è recentemente tornato nella sua originale collocazione.

Lungo le pareti delle navate si contavano 14 formelle di gesso dipinte ad olio con scene della via Crucis, di fattura novecentesca.

Dei dipinti distribuiti nella varie cappelle, oltre alla già citata tela del De Mita, al Carlo Borrelli del 1796 ed all' olio su legno targato Nicola Grippo⁴⁰, va segnalato il baldacchino barocco in legno in cui è incorporato un olio su tavola raffigurante la Santissima Trinità, andato distrutto a causa del sisma. L'opera fu qui trasferita dalla chiesa dell'Annunziata dopo che questa venne abbattuta, purtroppo dagli uomini e non dalle calamità naturali. Va inoltre notato che, quando venne rimossa la tavola Grippo, riaffiorò sull'altare dello Spirito Santo un precedente dipinto a tempera su muro raffigurante una colomba che, restaurato, sovrasta attualmente il fonte battesimale.

Occorre infine ricordare che, ancor prima del terremoto del 1980, si erano perdute le tracce di due tele che la chiesa di Morra aveva esposto alla Mostra di Arte Sacra organizzata in S. Angelo dei Lombardi in occasione del Secondo Congresso Eucaristico Interdiocesano del 26 - 30 settembre 1951. Si trattava di una "Desolata" e di un "S. Pietro Apostolo" entrambi del XVIII secolo⁴¹.

Sul portone della chiesa parrocchiale si poteva notare una statuina della Madonna, anch'essa opera di un artista morrese, lo scultore prof. Alfonso De Paula, vissuto a

³⁹ L'ipotesi è suffragata dalle similitudini con opere dello stesso periodo presenti in diversi paesi viciniori (tra cui S. Angelo dei Lombardi, Guardia, Nusco). Vedi: Alessandra Perriccioli, "L'arte del legno in Irpinia dal XVI al XIX secolo", Società Editrice Napoletana, 1975. Si noti che i due angolari nascondevano due stipi segreti dove una tradizione popolare racconta siano stati celati in più occasioni ori e preziosi.

⁴⁰ Abbiamo già segnalato che questo Nicola Grippo era molto noto in paese come politico (fu amministratore comunale sia con Murat sia con i Borboni) mentre resta del tutto sconosciuto come artista, al punto che, essendo la famiglia Grippo molto legata alla Cappella dello Spirito Santo, abbiamo ipotizzato essere Nicola non l'autore del quadro ma il committente dello stesso. Quanto all'autore della tavola, dato il periodo ed alcune caratteristiche dei personaggi raffigurati (in particolare l'approssimazione con cui sono riprodotti piedi e mani) si richiama l'attenzione degli esperti sul coevo e compaesano pittore Gaetano Del Buono, del quale, oltre alle opere già note, è stato recentemente individuato un altro dipinto a soggetto religioso: una incoronazione della Vergine conservata nella chiesa madre di Andretta, datata 1826 (Carmine Ziccardi: "Andretta tra l'antico e il moderno", 1997, a cura dell'Amministrazione Comunale).

⁴¹ Vedi "Il Quotidiano" del 29/9/1951 ed il Numero Unico pubblicato dalla Diocesi di S. Angelo nel 1952 a cura di don Giuseppe Chiusano, Segretario del Congresso.

cavallo del penultimo secolo. Più sotto ancora si leggeva a stento il nome del donatore: A. DI FRA.sco STRAZZA. Tra questa scritta e la madonnina, oggi conservata all'interno al riparo dalle intemperie e sostituita da mattonelle in maiolica raffiguranti le insegne pontificie i nostri avi vollero ricordare ai posteri:

MORRA 1785 INV. SS. AP. PETRO ET PAULO TEMPLUM HOC INSTAURATUM AERE LOC. PRIOR. EX DIPLOMATE REGIO

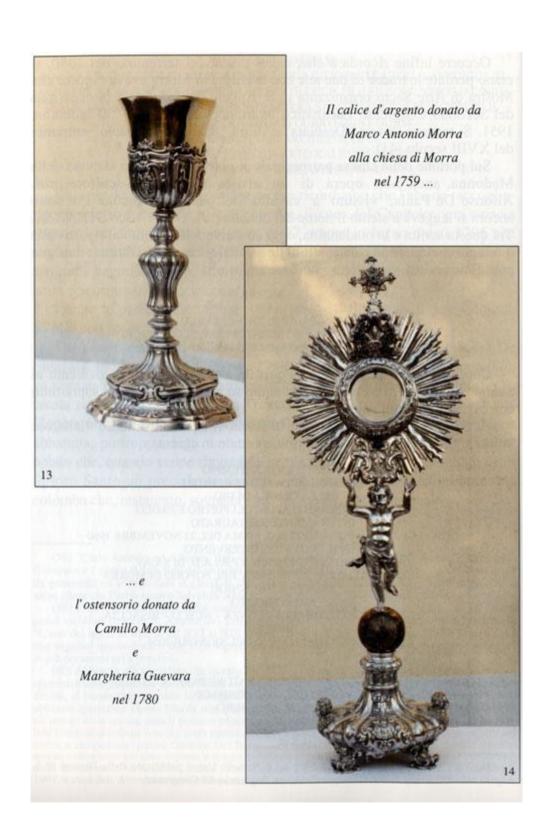
Che, in termini più moderni, equivale a "Questo tempio, dedicato ai Santi apostoli Pietro e Paolo, fu restaurato su mandato regio ma soprattutto con offerte dei fedeli del luogo".

E' singolare constatare come la storia si ripeta: l'odierno visitatore infatti legge qualcosa di molto simile entrando in chiesa:

QUESTO ANTICO TEMPIO
ERETTO DALLA FEDE DEI PADRI
ALLA GLORIA DI DIO
IN ONORE DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO
INTERAMENTE RESTAURATO
DOPO I GRAVI DANNI INFERTI DAL SISMA DEL 23 NOVEMBRE 1980
PER IL PROVVIDO INTERVENTO
DELLA SOPRINTENDENZA B.A.P.P.S.A.D. DI SA/AV
IMPREZIOSITO DALLA GENEROSITÀ DEL POPOLO DI MORRA
SALVATORE NUNNARI
ARCIVESCOVO
DI S. ANGELO DEI LOMBARDI - CONZA- NUSCO - BISACCIA
DEDICO'
IL 1º MAGGIO DELL'ANNO DEL SIGNORE 2004

IL 1° MAGGIO DELL'ANNO DEL SIGNORE 2004.

ANTONIO CIMMINO, AMMINISTRATORE PARROCCHIALE ROCCO DI SANTO, SINDACO A RICORDO POSERO





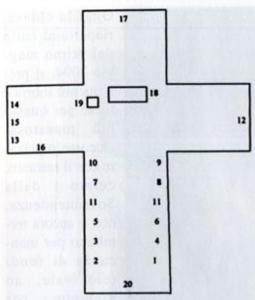
S. Anna con la giovane Madonna.

Olio su tela del XVIII sec. Scuola del De Mura.

Oggi la chiesa, riaperta al culto dal primo maggio 2004, si presenta più sobria e forse per questo più maestosa.

Occorre precisare che il restauro, curato dalla Sovrintendenza, non è ancora terminato per mancanza di fondi (ciò vale, ad esemper l'organo pio, settecentesco) e che quindi molti arredi ed opere d'arte non sono ancora disponibili. La sistemazione attuale corrisponde seguente schema:

Pianta schematica dell'attuale sistemazione della Chiesa Madre: 1) Battistero con alle spalle dipinto a tempera su muro del '700 raffigurante lo Spirito Santo in sembianze di colomba; 2) Altare di S. Michele Arcangelo (vuoto, in attesa del rientro della tela del 1913 del De Ponte); 3) Porticina murata verso il campanile (a fini estetici è stato creato un motivo simmetrico); 4) Nicchia con dipinto di S. Anna; 5) e 6) Statue di S. Rocco e di S. Gerardo, quest' ultimo per ora senza altare; 7) Altare di S. Antonio (statua restaurata); 8) Altare dell'Assunta (in attesa del dipinto). Questo altare, il cui tabernacolo attualmente si trova sull'altare di S. Rocco nell'omonima chiesa, è quello proveniente dalla demolita chiesa



dell' Annunziata; non deve trarre in inganno l'iscrizione circa il restauro commissionato da Rocco Lanzalotto in epoca recente in auanto trattasi di altare del XVII sec .: 9) e 10) Sepolcreto dei principi Morra e pulpito (manca la scala); 11) Due nicchie vuote; 12) Altare del SS. Sacramento restaurato a cura delll' Associazione Morresi Emigrati con tavola Grippo; 13) e 14) Due nicchie della vuote: 15) Statua Immacolata: 16) Porta di fuga con sopra nicchia di S. Vito; 17) Ouadro del De Mita raffigurante

l'Assunta con ai piedi S. Pietro e S. Paolo; 18) Altare centrale donato dai Biondi-Morra; 19) Ambone in pietra; 20) Organo.

A titolo di confronto, alle due situazioni corrispondenti alla chiesa madre prima e

dopo il sisma del 1980 possiamo aggiungerne una terza, ricavata da una sintetica relazione del 1666 ⁴²: "La chiesa parrochiale sotto il titolo di S. Pietro consiste in una nave coverta a tetti ed in testa è l'Altare maggiore, dietro il quale c'è il Coro a lamia con (i)cona depintovi l'effige di diversi Santi. Alla sinistra dell'Altare maggiore è la cappella a lamia con Tabernacolo dove si conserva il Ss.mo ed a detta mano sono due altri altari con quadri e cornici indorate, uno⁴³.



⁴² Manoscritto dell'Archivio privato di Camillo Biondi Morra, Duca di Belforte, intitolato "Apprezzo della Terra di Morra" pubblicato ne "La Gazzetta dei Morresi emigrati" del dicembre 1990. Si noti che anche in questo documento si accenna al solo S. Pietro, mentre è certo che nel 1666 l'intestazione fosse a S. Pietro e S.

⁴³ Colgo l'occasione per ringraziare Gerardo Di Pietro e Francesco Grippo, entrambi morresi, per la collaborazione fornitami nella verifica di alcuni dati riportati in questo studio.



L'interno
della
Chiesa
Madre,
oggi.
In primo
piano,
sulla destra,
l'antica
acquasantiera

dell'Assunzione della Madonna e l'altro di S. Maria di Costantinopoli, ed alla destra dell'Altare maggiore è la Sacrestia a lamia ed un altra nave a tetti con due archi sfondati dove sono due altari con quadri, uno depintovi S. Pietro e S. Andrea con reliquiario di diversi Santi, un altro di S. Antonio con statua di relevio, un altro di S. Giuseppe similmente con statua di rilevio e quadro della Madonna. Accosto la porta è un'altra Cappella a lamia con quadro del Corpus Domini sopra la porta del Coro di legname con organo; vi è anco la fonte del Battesimo, pulpito, confessionario ed altro. (La) quale chiesa viene governata dal Rev.do Capitolo di dodici sacerdoti e sette clerici (i) quali tengono di rendita da docati venti in circa per ciascheduno delle entrate di detta chiesa e sono anco due altri sacerdoti e sette altri clerici (i) quali non sono compresi in detto capitolo tutti sottoposti al vescovo di S. Angelo. Vi è anco eretta anche la Confraternita del Ss.mo quali escono nelli giorni festivi processionalmente con camisi e mozzetto; dalla parte di fuori di detta Città vi è il campanile dove sono quattro campane, due grandi e due piccole".

LA CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO DI MORRA DE SANCTIS. IL RESTAURO⁴⁴ di Antonella Cucciniello e Vito De Nicola

Posta in posizione dominante ad affiancare il castello, a quota di m 853 slm, la chiesa Madre di Morra De Sanctis, intitolata ai Santi Pietro e Paolo, è ubicata nella parte alta del centro storico. Il complesso monumentale, sviluppato su due diversi livelli, comprende, oltre all'aula ecclesiale e all'annessa cappella dei Principi Biondi Morra, la sacrestia ed una serie di ipogei situati, al di sotto della quota del pavimento, nella parte del transetto e del presbiterio. Prima del 23 novembre 1980 essa risultava il prodotto di numerose sollecitazioni susseguitesi nel tempo, spesso a ridosso di uno dei ben noti terremoti che costellano la storia antica e moderna dell'Alta Irpinia, ed era contraddistinta dall'originario impianto a croce latina con navata unica scandita da tre coppie di cappellette ricavate nello spessore delle murature perimetrali, dalla facciata con portale tardo-settecentesco e da un apparato decorativo che, in linea con le istanze estetiche della seconda metà del secolo XIX e ancora dei primi decenni del XX, poteva essere definito neobarocco. Questa facies fu completamente obliterata dal sisma del 1980: lecito parlare di crollo, almeno parziale, dal momento che tutta la parte presbiteriale, insieme alla sacrestia, era rimasta priva del tetto, mentre il campanile era interamente rovinato. La caduta dei materiali di crollo causò naturalmente danni gravissimi a tutto ciò che concorreva a caratterizzare l'invaso, dagli arredi lignei, agli altari, ai dipinti, alle sculture. Sicché si rese subito evidente che solo un lungo ed articolato intervento di recupero ne avrebbe consentito il ripristino. Toccava in primis alla Soprintendenza per i BAAAS, oggi BAPPSAE, di Salerno e Avellino, raccogliere il legittimo impulso della comunità a dare nuovo splendore al tempio, inserendolo in una nuova fase del suo divenire storico, quella del recupero conservativo.

Questa fase si apre nel periodo 1981-1996, quando furono eseguiti, con vari stralci esecutivi finanziati con i fondi ex L. 219/81 assegnati alla

Soprintendenza ed al Provveditorato Regionale alle 00.PP. per la Campania, previo sgombero dei materiali di crollo che occupavano l'area, una serie di opere di restauro e consolidamento strutturale. In particolare nel periodo 1981-1985 furono eseguiti interventi di consolidamento delle strutture della chiesa rimaste in piedi e di riparazione di dissesti puntuali. Essi si prospettarono come lavori di pronto ed urgente intervento, finalizzati al recupero dei resti della chiesa e propedeutici alla redazione del progetto generale d'intervento, progetto che fu redatto dall'arch. Sergio Rosanova nel 1988. Gli interventi di restauro dell'edificio, con il ripristino delle strutture verticali ed orizzontali crollate furono eseguiti con fondi della L. 219/81 assegnati al Provveditorato e ultimati in data 10.05.96.

Tra il 1996 ed il 1998 proseguirono, poi, con fondi L. 32/92 assegnati alla Soprintendenza e sotto la direzione dell'arch. Vito De Nicola, coadiuvato dal

⁴⁴ Il presente scritto amplia e, in parte, rettifica il contributo apparso in "Bollettino della Soprintendenza per i Bappsae di Salerno Avellino", Napoli, Paparo Edizioni,2005, pp. 207-212.

capotecnico geometra Alfonso Quagliariello e Raimonda Bruno, i lavori di restauro del complesso monumentale che hanno consentito l'ultimazione degli interventi sulle strutture e la realizzazione delle finiture esterne, nonché di quelle relative alla cappella dei Principi Biondi Morra⁴⁵. Un immediatamente successivo progetto di completamento, redatto dal medesimo progettista, si rese, infine, necessario per consentire la riapertura all'uso religioso degli ambienti della chiesa. Gli interventi previsti furono perciò finalizzati al completamento di tutte le finiture interne della navata, del transetto e dell'abside, in particolare si provvide alla ricostruzione delle volte e dei soffitti della navata, nel transetto destro e sinistro, nella zona absidale e nella sacrestia, con pannelli in pernervometal su carpenteria metallica, a interventi

di preconsolidamento, consolidamento restauro della decorazione plastica, alla fornitura e posa in opera pavimentazione in marmo spessore cm 2; alla spicconatura e posa in opera di intonaco a calce: alla predisposizione dell'impianto elettrico e alla tinteggiatura a calce della navata, della absidale. dei zona della transetti e sacrestia.

La chiesa era finalmente pronta a riaccogliere il suo patrimonio. La fase più recente della storia



La Cantoria restaurata

⁴⁵ Con questi fondi furono in particolare realizzati il completamento del manto di copertura della chiesa e il rifacimento totale dei solai di copertura sui locali annessi (sacrestia, cappella laterale), la fornitura e posa in opera degli infissi esterni; il restauro del portale in pietra e del portone ligneo dell'accesso principale; la realizzazione di tutti gli intonaci e delle tinteggiature esterne; la posa in opera delle grondaie e dei pluviali in lamiera di rame; la realizzazione dell'impianto parafulmine; lo svuotamento e la bonifica di tutti gli ambienti interrati presenti, nella zona del transetto e dell'abside e di quelli sottostanti le cappelle laterali e la sacrestia, con il trasporto a rifiuto del materiale di risulta; la creazione del massetto isolante nella navata; nel transetto, nell'abside e nella cappella; il consolidamento delle strutture di fondazione con interventi di cuci e scuci; il restauro e la ripresa degli stucchi e delle tinteggiature della cappella dei Principi Biondi Morra, previa predisposizione degli impianti elettrici; la risistemazione della scalinata in pietra e delle pavimentazioni dei percorsi di accessi (pianerottolo, corridoio, etc.) alla stessa cappella.

conservativa del monumento ha riguardato, infatti, il progressivo recupero, grazie a Fondi Ordinari 2003 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del suo arredo con tutto quello che questo ha comportato sul piano del ripensamento estetico dell'invaso. Lo spirito che ha informato questa operazione, diretta dalla dott.ssa Antonella Cucciniello con il capotecnico geometra Carlo Sica, il capotecnico restauratore Renato De Vingo e l'assistente tecnico Vito C. Napoletano, è stato quello di una ragionata selezione degli elementi da recuperare, compatibilmente con i fondi disponibili, al fine di garantire un adeguato ripristino non solo estetico ma anche funzionale dell'edificio. Degli otto altari laterali collocati lungo le pareti della navata e del transetto tre sono stati quelli recuperati: l'altare di San Giuseppe, originariamente allogato sulla parete di fondo del braccio sinistro del transetto oggi, per esigenze della Curia, rimontato in corrispondenza della terza arcata destra, e quelli della Madonna del Carmine e sant'Antonio di Padova, entrambe collocati lungo la parete sinistra della navata, mentre si è per il momento procrastinato il ripristino dell'ottocentesco altare maggiore in legno dipinto, sì da garantire adeguata visibilità al coro ligneo che sta tornando a dipanarsi lungo le pareti dell'abside; ivi è ritornata anche la tela settecentesca raffigurante Apparizione della Vergine ai santi Pietro e Paolo firmata da Vincenzo De Mita. Del patrimonio pittorico della chiesa, costituito in larga maggioranza da dipinti databili alla prima metà del secolo XX e custoditi nei

Depositi della Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, è stata, inoltre, recuperata la tavola con la Pentecoste originariamente collocata sul primo altare della parete destra dedicato allo Spirito Santo. Sullo spigolo della crociera dal lato sinistro è stato ricollocato anche il pulpito ligneo ed ad una apprezzabile funzionalità statica e ottica è stata restituita la cantoria che appoggia sulla controfacciata. Per una migliore scansione degli spazi sono state infine ripristinate le porte che consentono l'accesso alla sacrestia e alla cappella dei principi Biondi Morra.

La cantoria, in tiglio con applicazioni di noce intagliato e dorato, era ancora interamente collocata in sito e costituiva un elemento decisivo per il recupero in senso estetico dell'intero invaso. Il cauto ricorso ad un sobrio andamento mistilineo ed il misurato cedimento alla giustapposizione di semplici cartigli dipinti fa propendere per una datazione molto alta nel secolo XVIII se non già ottocentesca. Nel momento in cui il manufatto è stato preso in consegna dalla ditta R.T.U. di Franco Moscariello erano evidenti i diffusissimi attacchi di insetti xilofagi che, insieme a cedimenti e dissesti, potevano averne compromesso anche l'assetto strutturale. E' stato, pertanto, necessario partire da una verifica delle condizioni di stabilità della cantoria stessa che si è rivelata gravemente compromessa. Mancavano, altresì, buona parte delle tavole del piano di calpestio ed un terzo circa delle tavole del soffitto nonché i travicelli che avrebbero dovuto sorreggerli. Quanto alla resa estetica del manufatto, esso si presentava ricoperto da diversi strati di vernici ed olii fortemente ossidati, rivelatisi in alcuni punti talmente spessi da rendere illeggibile l'intaglio e l'esatto profilo delle modanature delle comici.

Le operazioni effettuate hanno, pertanto, assecondato due finalità: ı.recuperare la statica della cantoria

2.recuperare l'originale cromia e modellato

Per perseguire il primo obbiettivo si è provveduto a disinfestare e consolidare; relativamente ai piani di calpestio si sono recuperate le deformazioni delle tavole (di circa 3 cm) con l'uso di martinetti, successivamente, azzerati i dislivelli fra le parti e ridotto lo spazio della battuta si è ancorata la struttura con l'uso di perni in acciaio inox. Per perseguire il secondo obbiettivo si è provveduto a rimuovere con solventi i numerosi strati di oli fortemente ossidati, ad asportare le stuccature incongrue e degradate rispettando quelle compatibili con l'estetica del manufatto, ad integrare le lacune con legno stagionato della stessa essenza dei materiali costitutivi opportunamente patinato ad imitazione del tono naturale di invecchiamento (le piccole lacune sono state integrate con resine epossidiche caricate con polvere di legno della stessa specie). La protezione finale è stata realizzata con un trattamento con cera d'api soluta in essenza di trementina data in più mani e successivamente lucidata.

Non meno decisivo per il ripristino estetico dell'intero invaso è apparso il recupero del pulpito e di tre porte, affidato alla Soc. Il Restauro s.n.c. di Gramaglia e Prudente, che risultavano smontati e depositati presso il seminario arcivescovile di Sant'Andrea di Conza (AV). Composto di tre parti principali parzialmente intagliate con un gusto che faceva pensare ad un manufatto prodotto entro il secolo XVIII, a dispetto della data 1812 impressa sullo schienale, il pulpito risultava estremamente frammentario, le porte, invece erano prive di telai e mostre e si presentavano ricoperte di polvere e calcinacci. L'azione di avvio del recupero non ha potuto prescindere dalla puntuale catalogazione dei pezzi. Eseguita una spolveratura preliminare si è passati alla rimozione degli strati di vernici sovrapposte all'originale con mezzi meccanici e chimici dai singoli pezzi, successivamente disinfestati e consolidati; si è provveduto, poi, ad assemblare i vari elementi staccati e a colmare le lacune con legno della stessa specie dell'essenza originale (noce). La protezione finale è stata effettuata con tampone di lana e cera vergine d'api in essenza di trementina. I vari elementi sono poi stati riportati in sito e rimontati. Per la sistemazione del pulpito è stato necessario praticare dei fori nel supporto murario e

inserirvi delle travi in ferro. poi rivestite in legno. Due delle tre porte sono state ricollocate nella loro sede originaria (ingresso sacrestia, ingresso cappella Biondi Morra), la sistemazione della terza (tra sacrestia e presbiterio) subordinata al rimontaggio del



L'Altare di S. Antonio durante le fasi del restauro

coro.

Gli altari, detti di San Giuseppe, della Madonna del Carmine e di Sant'Antonio di Padova, erano smontati e depositati in parte presso il seminario arcivescovile di Sant'Andrea di Conza (AV) e in parte nella chiesa.

Le drammatiche circostanze che ne indussero allo smontaggio non agevolarono una diligente messa a dimora dei pezzi che agli occhi della Cooperativa O.M.O.U., cui è stato affidato l'intervento il restauro, si presentarono a dir poco affastellati e bisognosi di accurato accorpamento e ricostruzione. In concomitanza con il trasporto in laboratorio si è, pertanto, provveduto ad un primo lavoro di pulitura dei singoli elementi e alla numerazione e catalogazione degli stessi. Al certosino lavoro di assemblaggio dei pezzi, di incollaggio con resina epossidica di tutti i frammenti staccati e tutte le tarsie, di ricostruzione di pezzi mancanti con lo stesso tipo di marmo tagliando e sagomando opportunamente i pezzi da incollare con idonei adesivi (ove necessario con perni antiossidanti) e di rimontaggio in laboratorio ha fatto seguito la ricollocazione. Per il posizionamento è stata rifatta la struttura in tufo giallo e malta con grassello di calce e sabbia, la ricomposizione è avvenuta riposizionando tutti gli elementi a secco con staffe d'acciaio inox in sezioni adeguate. Un preconsolidamento con silicati d'etile è stato effettuato sugli elementi che presentavano sfaldature e decoesioni. Si è, poi, passati ad una generale pulitura a base di impacchi integrata, solo laddove necessario, da una pulitura suppletiva effettuata con mezzi meccanici. Il consolidamento degli elementi decoesi e sfaldati è stato ottenuto mediante l'impiego di silicato d'etile che, come è emerso nel corso del recente convegno su I silicati nella conservazione tenuto a Torino (Villa Gualino) presso la Fondazione per le Biotecnologie, resta il consolidate di più diffusa e collaudata applicazione sui materiali lapidei⁴⁶, alla stuccatura degli interstizi si è provveduto con polvere di marmo, calce, Primal e pigmenti colorati secondo l'esigenza. Per la protezione finale, si è preferito l'uso di cera microcristallina tirata con panni di lana a quello delle resine acriliche, assente l'esigenza di impermeabilizzare le superfici.

Il risultato finale è davanti agli occhi di tutti: tre altari, due da riallacciare all'attività di botteghe attive fra la fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX, uno risultato di un pastiche che prevede l'utilizzo di superfici forse risalenti al secolo XVII sono stati restituiti alla piena leggibilità ottica e funzionale.

L'olio su tela raffigurante l'Apparizione della Vergine ai santi Pietro e Paolo, firmata Vincenzo De Mita e la tavola raffigurante la Pentecoste, prima del restauro custodite presso il seminario vescovile di Nusco (AV),

sono i dipinti selezionati per questa prima, fondamentale, stagione di recuperi. Al primo si è accordato carattere di priorità trattandosi della pala dell'altare maggiore, con tanto di raffigurazione dei santi eponimi, alla seconda per questioni conservative: pur modesta nella fattura, era talmente compromessa che ulteriori attese avrebbero potuto metterne in discussione la sopravvivenza stessa. Entrambe sono state affidate all'impresa Nova Ars S.n.c.

1,

⁴⁶ Cfr. G. Bonsanti, *Un coktail di restauratori, scienziati e storici*, in *II Giornale dell'Arte*, in "Il Giornale dell'Arte2, n. 209, aprile, p. 43.



L'Apparizione della Vergine ai Santi Pietro e Paolo Olio su tela di V. De Mita.

La tela risentiva dell'allentamento del vecchio telaio e degli effetti deleteri di incauti restauri precedenti che, insieme a sporco e vernici ossidate ricoprivano la superficie dipinta. Previa velinatura, la tela è stata staccata dal vecchio telaio, il retro è stato pulito, consolidato e disinfestato. Con una nuova foderatura è stata assicurata al nuovo supporto, un telaio centinato, ad espansione, con spessore di rialzo lungo il perimetro, provvisto di due traverse orizzontali ed una verticale trattato preventivamente con prodotto biocida. Hanno quindi fatto seguito la svelinatura, la pulitura della superficie pittorica con mezzi meccanici e idonei solventi, la stuccatura delle lacune e la reintegrazione pittorica con colori reversibili. La protezione finale con vernice opaca ha completato un intervento animato da due esigenze fondamentali:

-fornire all'opera un adeguato sostegno strutturale -restituire una migliore leggibilità all'immagine

Risulta così restituito agli studi un dipinto di cultura post-demuriana: poco noto agli studiosi, ma titolare di qualche altro dipinto ubicato nella provincia di Avellino, Vincenzo De Mita è personaggio tutto da ricomporre e indagare, probabilmente foriero di interessanti novità sugli esiti in terra irpina di una corrente pittorica che informò di sé il Regno almeno per tutta la seconda metà del secolo XVIII.

Più dimessa sul piano qualitativo la tavola raffigurante la Pentecoste e accompagnata dall'iscrizione a caratteri cubitali "NICOLAI GRIPPO" (l'autore?, il committente?) ma talmente compromessa sul piano conservativo da richiedere un urgente intervento conservativo. Nel momento in cui i restauratori l'hanno presa in consegna lamentava un generale stato di sofferenza generato sia dal macroscopico attacco di insetti xilofagi che dalla presenza di elementi metallici spuri che inducevano tensioni negative all'interno della struttura. Complesso e impegnativo si è presentato soprattutto il processo di recupero del supporto, prima consolidato in più fasi e a diverse concentrazioni di consolidante, risanato a tassellatura e incuneatura e parchettato; notevolmente migliorata la planarità della superficie si è provveduto a recuperare la superficie pittorica: le sconnessure tra le tavole avevano causato estese cadute di colore, altrettanto evidenti erano gli effetti di incauti interventi di restauro precedenti, nonché le incrostazioni di sporco e le vernici ossidate che ricoprivano l'intera superficie pittorica. Si è proceduto così alla svelinatura ed al consolidamento della pellicola pittorica e degli strati preparatori. La pulitura della ridipintura e delle incongrue stuccature è stata effettuata con mezzi meccanici e solventi idonei. La stuccatura delle lacune e il loro livellamento ha preceduto la fase di ritocco, effettuata con colori totalmente reversibili. La



La Pentecoste
Olio su tavola di autore ignoto.

verniciatura dell'intera superficie pittorica ha completato le operazioni.

Depositato presso il seminario arcivescovile di (AV). Sant'Andrea di Conza il interamente smontato. Elegante e severo sembrerebbe addirsi ad una produzione di fine settecento ben addentro alle istanze estetiche della temperie neoclassica; la disamina non era agevolata dallo stato in cui il coro si presentava prima del restauro portato a termine dall'impresa Aldo Meloro; Dreart di le drammatiche circostanze che ne indussero allo smontaggio, come per gli altari, non agevolarono una diligente messa a dimora dei pezzi. L'intervento ha previsto già in deposito una buona spolveratura con rimozione meccanica dei calcinacci, seguita dalla numerazione degli elementi ed catalogazione. Α trasporto in avvenuto si è passati ad un capillare intervento di disinfestazione e consolidamento del legno. La superficie lignea è stata poi pulita con idonei

solventi e mezzi meccanici e a seguire, dopo un previo rimontaggio di massima, si è passati alla ricostruzione delle parti e degli elementi mancanti con integrazioni della stessa essenza (noce). Tali integrazioni sono state opportunamente patinate per un omogeneo accostamento cromatico all'originale. Al rimontaggio in situ, ha fatto seguito la protezione finale a cera d'api.

L'invaso ha ormai acquistato un suo nuovo equilibrio, saprà abitare l'immaginario della gente di Morra non meno degnamente che nel passato e ne accompagnerà il vissuto come scenario di fondamentali tappe dell'esistenza... altri beni andranno nel tempo ad essere recuperati all'immobile, questo per un verso sarà reso problematico dalle sempre più esigue risorse dell'ente preposto alla tutela del patrimonio storico artistico, ma facilitato dal ruolo sempre più incisivo che, anche in materia di beni culturali, vanno assumendo le altre realtà operanti sul territorio e la chiesa stessa. Appartiene, ai Santi Pietro e Paolo, oltre ai già citati dipinti di primo novecento e ad alcune statue devozionali un mobile da sagrestia che originariamente si sviluppava su tre lati del locale in noce intagliato ed intarsiato sugli sportelli della parte superiore, alcuni dei quali, al centro si aprono a ribalta. Gli intarsi raffigurano motivi decorativi diversi: fiori, fontane, cesti di frutta, uccelli. Nella parte centrale, tra due colonnine sormontate da un architrave, è la portella del tabernacolo, anch'essa intarsiata. Alla base del mobile corre una pedana sagomata, databile come il resto dell'arredo ligneo alla seconda metà del secolo XVIII. Di particolare interesse è, poi, la cappella, sottostante al transetto, dei Principi Biondi-Morra che contiene i sepolcri dei rappresentanti di questa famiglia ed è riccamente decorata con stucchi di pregevole fattura e pavimento maiolicato.

L'ADEGUAMENTO LITURGICO DEL PRESBITERIO di Mons. Tarcisio Luigi Gambalonga



L'artistico ambone donato dal Comitato festa della c/da Orcomone

L'adeguamento liturgico della Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo in Morra De Sanctis, realizzato dopo la conclusione dei lavori di restauro del sacro edificio a seguito dei notevoli danni subiti a causa del sisma del 1980, risponde all'esigenza di attuare in maniera definitiva le prescrizioni emanate in merito dalla Conferenza Episcopale Italiana alla luce del rinnovamento liturgico scaturito dal Concilio Vaticano II.

Come tutti i morresi ricordano, prima dell'evento sismico, l'area presbiterale del sacro edificio era circoscritta allo spazio delimitato dal monumentale altare maggiore ligneo, posto sotto l'arco trionfale, con ai lati due porte di accesso alla zona absidale, dove si trovavano gli stalli del coro, e dal pregevole gradino in pietra, ancora esistente, che si protendeva in avanti nel transetto in una forma piacevolmente sinuosa.

Al termine dei lavori strutturali, smontati sia gli stalli del coro ligneo, sia l'altare maggiore, ci si trovò ad avere a disposizione un ampio spazio

completamente vuoto, rialzato rispetto alla zona del transetto, dove collocare il nuovo altare per la celebrazione dell'Eucaristia e l'ambone per la proclamazione della Parola di Dio.

Si stabilì opportunamente di dare al nuovo altare la stessa collocazione dell'antico e cioè al centro della zona sottostante l'arco trionfale della zona absidale, nella quale fu scelto di rimontare, una volta restaurato, il coro ligneo, dove avrebbero trovato posto i ministri durante la celebrazione eucaristica.

Quindi si cominciò a progettare questo nuovo altare. Bisognava realizzare un'opera che si inserisse armonicamente nel contesto splendido della Chiesa Madre in modo da divenire il fulcro dell'intero edificio, così come raccomandato nelle succitate norme della C. E. I. per l'adeguamento degli edifici sacri nell'ottica conciliare. Una felice combinazione volle che ci si imbattesse in un prezioso paliotto marmoreo disponibile nel mercato antiquario⁴⁷. Grazie alla munificenza della famiglia Biondi - Morra fu possibile l'acquisto.

Il nuovo altare, realizzato secondo una forma classica, richiama il concetto dell'ara sacrificale senza far perdere però il significato pregnante di mensa imbandita per il banchetto eucaristico. Accanto al nuovo altare è stato realizzato l'altro luogo

⁴⁷ Sia il Paliotto che il pannello inserito nell'Ambone provengono da due cappelle di Cavanella Po (RO), demolite qualche decennio fa, così come riferito oralmente dall'antiquario venditore.

eminente della liturgia eucaristica ovvero l'ambone. Anche per questo elemento dell'area presbiterale si è scelto una forma evocativa di un'antica tradizione: il luogo originario da cui veniva proclamata la Parola di Dio era un'alta tribuna per ricordare ai fedeli che la Parola di salvezza scende dall'alto. Nella sua forma l'ambone vuole appunto ricordare questa tribuna alla quale si sale (ambone deriva infatti dal greco anabàinein, salire) per proclamare il Verbo eterno. Per creare continuità anche stilistica con l'altare si è scelto di inserire nella parte anteriore dell'ambone un antico pannello in pietra con commessi marmorei (anche questo proveniente dal mercato antiquario), probabilmente in origine facente parte di un altare. Per completare l'area presbiterale secondo le nuove indicazioni liturgiche post - conciliari si sarebbe dovuta realizzare, secondo questa tipologia, anche la sede del celebrante. Questo è stato rimandato anche in considerazione del fatto che si cercherà di valorizzare a tal fine la parte centrale dell'antico coro ligneo rimontato nel vano absidale.



L'altare maggiore donato dalla famiglia Biondi Morra

LA DEDICAZIONE DELLA CHIESA MADRE

La memoria come valore

di Francesco Grippo

"...Cosa era Morra in antico, nessuno sa. E mi pare che quando si pretende a gloriose origini, la vanità avrebbe dovuto avere un po' di cura a conservare quelle memorie.. .11 fatto è che Morra non ha storia.

Questo era l'asciutto quanto lapidario giudizio che Francesco De Sanctis dava nel suo 'Un viaggio elettorale' circa la mancanza di una storia di Morra e individuava come causa preminente la negligenza dei morresi nel conservare e tramandare le memorie.

Fortunatamente il De Sanctis, in parte, è stato smentito perché, come ampiamente ha dimostrato l'ing. Celestino Grassi, con le sue documentate pubblicazioni, Morra ha, invece, una sua storia che allunga la propria ombra già nel periodo della civiltà di Oliveto- Cairano (VII - V sec. a C.).

Citiamo del Grassi, uno per tutti, lo studio su Morra, edito nel 1987, basato essenzialmente sulle risultanze del catasto onciario voluto da Carlo III 'Studi e ricerche storiche su Morra nel Settecento'.

Fortunatamente per noi, dicevo, perché - per ripetere un abusato adagio - un paese senza storia è anche un paese senza domani. Conserva, viceversa, tutto il suo valore l'autorevole rimprovero rivolto dal De Sanctis ai suoi morresi che ieri come nel passato recente non hanno compiutamente cercato di invertire la tendenza col tramandarci le care memorie.

Morra ha certamente vissuto momenti di intensa vita civile e religiosa, carichi di attese e di aspettative, e sembra del tutto ingiustificata la mancanza di articolate pubblicazioni al riguardo anche e soprattutto in considerazione del fatto che in seno alla comunità morrese, anche nei secoli addietro, è stata sempre presente una classe intellettuale attenta e preparata. Né si può invocare la mancanza di fonti, in quanto l'archivio comunale fu distrutto solo il 18 novembre 1943, a seguito di una sommossa popolare.

Molti sono gli avvenimenti ed i personaggi morresi intorno ai quali non ci sono pervenute esaustive pubblicazioni.

Basti citare, a mo' di esempio: i vari terremoti, ivi compreso quello del 1694 e la conseguente creazione del nuovo rione 'Le pagliaie'; la costruzione delle chiese dell'Annunziata, di S. Rocco e di S. Lucia; gli otto morresi del 'ventuno' di cui parla il De Sanctis nel X capitolo di 'Un viaggio elettorale' e la loro attività politica dopo il ritorno dall'esilio; i morresi coscritti, morti e feriti nei vari conflitti; l'erezione della guglia in onore di S. Rocco (1853); la statua bronzea del santo protettore, dono personale alla comunità da parte del sovrano borbonico Ferdinando II, giunta a Morra, benché fusa da tempo, solo nel 1870 per mancanza di strade e il relativo problema viario morrese per uno sbocco carrozzabile sulla consolare di Melfi; l'arrivo del primo treno (1895) e la costruzione della strada Morra - Scalo Morra; l'inaugurazione del Parco della Rimembranza (1923); la sommossa popolare del 18 novembre 1943; l'inaugurazione dell' asilo infantile parrocchiale (1969) e dell'edificio scolastico in contrada Selvapiana (1980).

E in tema di personaggi illustri fu lo stesso De Sanctis nel capitolo dedicato a



18 dicembre 1993.
Benedizione della
Chiesa
Parrocchiale
provvisoria

Morra Irpino di 'Un viaggio elettorale' a ricordare alcune glorie morresi e il dovere di onorarne la memoria "... E pensavo: se ci ha da essere un cimitero distinto, non sia distinzione di classe, ma di merito. O che? dee andar perduta la memoria di quelli che fanno il bene? Lì è la storia vera di un paese. E non ci ha da essere una lapide che la ricordi? Della vecchia generazione sono ancora vivi nelle nostre conversazioni Paolo Manzi e Domenico Cicirelli, e due vescovi, un Cicirelli⁴⁸ e un Lombardi, e due letterati, un Carlo De Sanctis e un Niccolò Del Buono⁴⁹ e per tacere di altri, tocco del lutto più recente, un Carlo Donatelli, uomo d'ingegno distintissimo, e avvocato primo della provincia. Queste sono le nostre glorie, ed il nostro dovere è di conservare a' nipoti piamente queste memorie".

Solo nell'ultimo cinquantennio registriamo alcune lodevoli eccezioni ed al lume delle nostre conoscenze ricordiamo:

Celebrazioni in onore di F. De Sanctis nel 150° della nascita. Atti e contributi. Morra, 6-7 ottobre 1967; Zurigo, 4 novembre 1967. A cura di Francesco De Rogatis, edito nel 1972.

- Morra De Sanctis tra cronaca e storia ad un anno dal terremoto . A cura di Francesco De Rogatis, Rocco Di Santo e Francesco Grippo, edito nel 1982.
- Il restauro della casa natale di Francesco De Sanctis in Morra De Sanctis. A cura della Soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Salerno ed Avellino, edito nel 1989.
 - Il Mezzogiorno dei notabili. Carteggi politici e familiari dei Molinari di Morra De Sanctis di Francesco Barra. Edito nel 1997 per conto del Centro di ricerca "Guido Dorso" e del Centro studi "Gabriele Criscuoli".

Il restauro e ricostruzione della Chiesa di San Rocco in Morra De Sanctis. A cura di Michele Carluccio, edito nel 2001.

Atti dei seminari di studi desanctisiani - Francesco De Sanctis il critico, l'uomo, il

⁴⁸ Cfr. C. GRASSI, Un morrese vescovo di Gravina, in "Civiltà Altirpina", Anno IX, Fase. 1-3, Tipolitografia Irpina, Lioni, 1984, pagg. 31-38.

⁴⁹ Cfr. C. GRASSI, Un dotto sacerdote morrese, in "Voce Altirpinia", Anno III, N. 2, Tip. Volpicelli, 1981, pagg. 98 - 102.



16 agosto 1999. Riapertura al culto della Chiesa di S. Rocco. In secondo piano a sx don Siro Colombo e don Raffaele Masi

politico. A cura del Parco Letterario Francesco De Sanctis, edito nel 2001.

Se a queste considerazioni premettiamo l'importanza della riappropriazione del luogo di culto per antonomasia, strappatoci dalla violenza della natura in quella nefasta sera del 23.11.1980, allora possiamo comprendere appieno quanta sia stata pregna di significato la Solenne Dedicazione della Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo di Morra De Sanctis, avvenuta il 1º Maggio 2004.

In verità, già negli anni addietro, altre chiese care ai morresi erano state riaperte al culto, come la chiesa della Madonna di Montecastello (13.3.1983) e la

chiesa di S. Rocco (16.8.1999), quest'ultima, originariamente concepita, sotto la sensibile ispirazione e direzione dell'allora arciprete Don Raffaele Masi, come tempio - sacrario in memoria di tutte le vittime del sisma del 1980.

Sotto questo profilo va anche annoverata la costruzione e la solenne benedizione (18.12.1993) da parte dell'arcivescovo di allora S.E Mons. Mario Milano della chiesa parrocchiale provvisoria, fortissimamente voluta e portata a compimento dal compianto parroco Don Siro Colombo che pur di mettere a servizio della comunità cristiana di Morra una casa di Dio sempre più degna e accogliente non esitò ad impegnare risorse economiche personali e familiari.



Frontespizio dell' invito



Piazza Francesco De Sanctis. Il pomeriggio del 1º maggio 2004

Fu durante la visita pastorale del marzo 2003 alla comunità di Morra che l'arcivescovo padre Salvatore Nunnari prese il solenne impegno di riaprire, comunque, al culto la Chiesa Madre. In questo nobile intendimento ebbe, sin d'allora, l'appoggio incondizionato dell'Amministrazione Comunale guidata dal sindaco dott. Rocco Di Santo.

Il 1º maggio 2004 fu così il giorno della ' liberazione corale ' per tutti i morresi, perché, finalmente, dopo lustri di attese, di scoramenti e di paure potettero di nuovo pregare sotto le maestose volte della chiesa dei SS. Pietro e Paolo, ritornata agli

antichi splendori dopo i gravissimi danni subiti a causa del sisma del 23.11.1980.

molti. moltissimi, passati dal tempo all'eternità. fu negata una 'rivincita' sulle della avversità di natura spargere, nel sacro tempio, le proprie lacrime di gioia e di gratitudine



La fanfara dei Carabinieri si esibisce nell'anfiteatro comunale

Signore. Toccò quindi ai presenti far rivivere la calda testimonianza dei propri cari che pur avevano scelto quel luogo come punto di riferimento della loro vita.

I preparativi furono minuziosi ed attenti e si partecipò l'importanza dell'evento non solo ai residenti ma soprattutto a tutti i morresi sparsi in Italia e nel mondo. (Svizzera, Francia, Germania, Belgio, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Venezuela, Colombia, Brasile, Argentina, Australia, Canada e Uniti Stati d'America) che ricevettero un bellissimo invito stampato su carta pregiata.

Finalmente il 1° maggio arrivò e alle ore 15.30, come da programma, la fanfara dei Carabinieri - che rappresenta una delle più celebri e antiche formazioni musicali della Campania, istituita con Regio Decreto nel giugno del 1862 - forte di circa trenta elementi, nell'anfiteatro comunale di via Annunziata, circondata da una folla e da un affetto indescrivibile fece riecheggiare le note di popolari marce e di notissime canzoni napoletane come: "O surdato 'nnammurato" e "Comme facette màmmeta?" La Fanfara poi si congedò tra due ali di folla plaudente al suono dell' Inno di Mameli "Fratelli d'Italia".

Nel frattempo molti sacerdoti erano già arrivati per prendere parte alla solenne celebrazione eucaristica della Dedicazione della Chiesa, ricorrendo anche in quel giorno la felice coincidenza del quinto anniversario dell'ingresso nella nostra diocesi dell'Arcivescovo padre Salvatore Nunnari.

La processione si snodò dalla provvisoria chiesa parrocchiale in piazza De Sanctis fino alla nuova Chiesa Madre - passando per via Annunziata - con in testa il clero e l'Arcivescovo seguiti da moltissime autorità militari e civili anche del paesi limitrofi e dallo stendardo del Comune di Morra. Tutto il popolo e i numerosi morresi convenuti per l'occasione seguivano il corteo e sul volto di ognuno si poteva facilmente leggere la consapevolezza di vivere un momento irripetibile della propria storia cristiana e umana tanto da poter dire: "C'ero anch'io".

Giunti davanti alla porta della chiesa l'Arcivescovo così pregò: "Una grande gioia pervade il nostro spirito, mentre siamo qui uniti per dedicare a Dio questa nuova Chiesa con la celebrazione del sacrificio del Signore. Partecipiamo con fervore a questi sacri riti, in religioso ascolto della parola di Dio, perché la nostra comunità, nata da un solo battesimo e nutrita alla stessa mensa eucaristica cresca in tempio spirituale e intorno all'unico altare si rafforzi e progredisca nell'amore che lo Spirito Santo diffonde nei nostri cuori".

Il geometra della curia Luigi D'Angelis consegnò la chiave del sacro *t*empio nelle mani all'Arcivescovo che, a sua volta, la porse all'amministratore parrocchiale don Antonio Cimmino e al sindaco dott. Rocco Di Santo. Così finalmente il popolo di Dio potè dopo ventitré anni, cinque mesi e otto giorni varcare di nuovo la soglia della Chiesa Madre in un irrefrenabile commistione di sentimenti di gioia, di speranza e di dolore mentre la Schola Cantorum della cattedrale di S. Angelo dei Lombardi faceva dolcemente riecheggiare inni di ringraziamento al Signore.



Due momenti della processione





La consegna

della

chiave

della Chiesa

Il sindaco. l'Arcivescovo e l'amministrato re parrocchiale, in momenti diversi rivolsero ai fedeli toccanti parole tutte centrate sull'importanz a dell'avveni-



mento. Suggestive furono la benedizione delle dodici croci e l'unzione dell'altare maggiore successivamente adornato da Rosa Covino e Giuseppina Panico. Le sacre letture furono lette da Rosa Rossi, Pietro Mariani e Francesco Grippo. All'Offertorio i doni furono portati all'altare da Maria Caputo, Rosa Covino, Miryam Strazza, Elisabeth Strazza, Michele Rainone, Lucia Caputo, Antonio Chirico, Pierina Pennella, Maria Pennella, Gaetana Fischetti e Marco Mariani.

Numeroso il clero presente: Don Pietro Bonomo, parroco di Frigento; Don Frederic Molwa Masikini, vicario parrocchiale di Conza della Campania; Don Cosimo Epifani, vicario parrocchiale di Montemarano; Don Enzo Granese, parroco di Castelfranci; Fratel Pietro Saffirio, responsabile della comunità Jesus Caritas dei Piccoli Fratelli di



L'unzione dell' Altare

Foucauld dell'Abbazia San Guglielmo al Goleto e cappellano G.Criscuoli ' di S. Angelo dei Lombardi; Don Rino Morra, dell'ospedale amministratore parrocchiale di Guardia Lombardi; Don Antonio Cimmino, amministratore parrocchiale di Morra De Sanctis; padre Luciano Panella, rettore del santuario di San Gerardo Maiella di Materdomini; Mons. Donato Cassese, parroco di S. Andrea di Conza e vicario generale dell'arcidiocesi; Don Raffaele Grimaldi, parroco di S. Nicola in Giugliano in Campania; Mons. Tarcisio Gambalonga, parroco di Lioni e cancelliere della curia arcivescovile; Don Pasquale Rosamilia, parroco di Teora e canonico della cattedrale di S. Angelo dei Lombardi; Fratel Wilfried Krieger della comunità Jesus caritas dei piccoli fratelli di Charles De Foucauld dell'abbazia San Guglielmo al Goleto, vicario episcopale per la vita consacrata; diacono Michele Iula della medesima comunità; diacono permanente Giuseppe Iannece di Aquilonia; diacono permanente, Ferdinando Improta di Napoli; seminarista Carmine Fischetti di S. Angelo dei Lombardi; seminarista Antonio Di Savino di S. Angelo dei Lombardi; seminarista Alfonso Cardellicchio di Calabritto; seminarista Andrea Ciriello di Montella.

Fu apprezzata la presenza degli onorevoli Gerardo Bianco, Giuseppe Gargani, Enrico Indelli, Mario Sena; e di: Francesco Maselli, presidente della Provincia di Avellino; Giuseppe Di Milia, assessore provinciale; Antonio Di Mauro, sindaco di Bagnoli Irpino; Raffaele Di Matteo, sindaco di Guardia dei Lombardi; Edmondo Marra, sindaco di Volturara Irpina; Antonio Marciano, sindaco di Torella dei Lombardi; Antonio Petito, sindaco di S. Angelo dei Lombardi; Vito Farese, sindaco di Conza della Campania; Nicola Di Paola, vice sindaco di Lioni; Mario Strazza, vice sindaco di Andretta; Rosanna Repole, presidente del piano sociale di zona Altirpinia, prof. Pier Luigi Ridolfi, membro del Centro Nazionale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione e del dirigente scolastico Angelo Cobino.

Tra le autorità militari presenti si notarono: Maggiore CC Francesco Gosciu, comandante del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Avellino; Tenente Sabato D'Amico, comandante della Compagnia CC di S. Angelo dei Lombardi; Maresciallo 'A' s. UPS Enzo Soricelli, comandante della Stazione CC di Calitri; Maresciallo Ca. Onofrio Mantuano, comandante della Stazione CC di Morra De Sanctis; Maresciallo Ca. Francesco Musumeci, comandante della Stazione CC di S. Andrea di Conza; Appuntato Giovanni Gulfi, in forza presso la tenenza CC di S. Angelo dei Lombardi; Carabiniere Ausiliario Marco De Marco, effettivo al



La famiglia Biondi Morra e la grande folla di partecipanti al sacro rito

comando Stazione CC di Morra De Sanctis. La Guardia di Finanza di S. Angelo dei Lombardi era rappresentata dal comandante Tenente Giuseppe Maniglio e dal



luogotenente Francesco Sforza.

Della famiglia Biondi-Morra, che donò l'artistico altare maggiore, erano presenti l'anziana duchessa donna Laura Biondi Morra di Belforte dei conti Cagiano de Azevedo, il figlio Carlo Antonio Biondi Morra duca di Belforte con la gentile consorte N.D. Elisabeth Searby e dalle tre figlie Vittoria, Francesca e Camilla; presente anche l'altro figlio Alfonso Biondi Morra di Belforte accompagnato dal figlio Fabrizio.

Tutti gli alunni delle scuole di Morra, unitamente ai loro docenti, vollero essere presenti, mentre il



servizio d'ordine e le emergenze sanitarie furono egregiamente disimpegnate dalla Confraternita della Misericordia di S. Angelo dei Lombardi. L'ufficio di responsabile del protocollo fu svolto con solerzia e zelo dal geometra Ernesto Indelli.

Furono presenti anche le Poste Italiane che su incarico dell'amministrazione comunale curarono un annullo filatelico speciale per ricordare l'evento e fu anche distribuita un'artistica cartolina commemorativa stampata in tiratura limitata e numerata. A sera, i moltissimi presenti, potettero degustare, presso l'ex chiesa di piazza De Sanctis, i molti prodotti tipici locali sapientemente preparati dalla donne di morresi.

Domenica 2 maggio alle ore 11.30, dopo tanti anni di vittoria del silenzio in quella chiesa, fu celebrata dal nostro amministratore parrocchiale Don Antonio Cimmino, la solenne S. Messa. Fu un momento di indescrivibile commozione perché quel sacrificio eucaristico era la prova tangibile che il Signore non ci aveva abbandonato e che era rimasto al nostro fianco anche quando in noi, forse, si stava affievolendo la fede nella Divina Provvidenza.



E per concludere le manifestazioni organizzate per lo straordinario evento, l'amministrazione comunale offrì, in serata, a tutti i morresi e ai numerosi forestieri un concerto che si tenne propria nella Chiesa Madre.

Il concerto 'Ad majorem Dei gloriam' fu tenuto dall'artista di canto Daniela Di

Pippo, soprano, e dal pianista, maestro Luca Burini, nomi noti nel panorama lirico non solo italiano. Per l'occasione furono eseguite musiche di Verdi, Stradella, Puccini, Mercadante, Bellini, Giordano, Morricone, Catalani, Mozart e cinque note melodie come omaggio alla canzone napoletana. E fu subito successo tanto che gli artisti non si sottrassero ai numerosi bis.

Nei due giorni dedicati allo straordinario evento fu allestita, sul sagrato della chiesa, una mostra fotografica, curata da Francesco Grippo e Franco Capozza, incentrata soprattutto sui danni subiti dal sacro tempio a causa dal terremoto del 1980.

Intimamente connessa alla solenne Dedicazione della Chiesa Madre fu la benedizione dell'altare del SS. Sacramento da parte dell'Arcivescovo padre Salvatore Nunnari, avvenuta il 31 luglio 2004. L'altare antico di due secoli, posizionato, come nei secoli passati nel transetto destro, fu restaurato a cura dell'Associazione Morresi Emigrati in Svizzera che per il nobile gesto impegnarono la somma di 12.500 euro. Una lapide così ricorda l'avvenimento: "Questo Altare del SS.mo Sacramento è stato restaurato a cura dell'Associazione dei Morresi emigrati in Svizzera e benedetto da S. E. Mons. Salvatore Nunnari il 31 luglio 2004".

Sopra l'altare recentemente è stato collocato un dipinto - olio su tavola - di autore ignoto, probabilmente commissionato da Nicola Grippo, proveniente dalla prima cappella sulla destra della Chiesa, e rappresentante, in una composizione piramidale, la discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo sulla Vergine e sugli Apostoli



2 maggio 2004. Un momento del concerto "Ad majorem Dei gloriam"

durante la Pentecoste come colomba circondata da 12 lingue di fuoco.

Terminiamo queste note col riportare ciò che Don Siro Colombo volle che fosse scritto - tratto dal Prefazio della Dedicazione della Chiesa - sul retro dell'immagine-ricordo data a tutti i fedeli in occasione della benedizione della Chiesa Parrocchiale provvisoria. "Tu ci hai dato la gioia di costruirti fra le nostre case una dimora, dove continui a colmare di favori la tua famiglia pellegrina sulla terra e ci offri il segno e lo strumento della nostra unione con Te. In questo luogo santo, Tu ci edifichi come tempio vivo e raduni e fai crescere come corpo del Signore la tua Chiesa diffusa nel mondo, finché raggiunga la sua pienezza nella visione di pace della città celeste

E che questo sia per noi e per i nostri figli il viatico per gli anni a venire e un ringraziamento al Signore per aver donato alla nostra comunità tanti buoni e santi sacerdoti: dall'indimenticabile arciprete Don Raffaele Masi - ad multos annos - che tanto si è speso per il bene di Morra e dei morresi, agli scomparsi Don Bruno Mariani e Don Siro Colombo ai quali il Signore, quasi come ulteriore sacrificio, negò di gioire con noi il giorno della solenne Dedicazione della nostra e della loro Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo.



L'altare del SS. Sacramento dopo il restauro



31 luglio 2004. Foto ricordo con un gruppo di morresi emigrati

IL DISCORSO DEL SINDACO

Eccellenza Padre Salvatore, autorità civili e militari, sacerdoti, cittadini tutti.

Oggi la comunità morrese vive uno di quegli eventi che lasciano il segno nella coscienza e caratterizzano, implementano la storia personale di ognuno. La riappropriazione di un luogo sacro è, sotto diversi aspetti, un riscatto contro le avversità della natura, una dimostrazione evidente che



Il sindaco, dott. Rocco Di Santo, mentre legge il discorso

l'impegno degli uomini può vincere le difficoltà, ma è soprattutto un segno tangibile della Divina Provvidenza che, come diceva il Manzoni, non turba mai la gioia dei suoi figli se non per procurane una maggiore.

In verità molti di noi ritornano in questo luogo sacro con l'incredulità di un profugo che si era rassegnato a non approdare più nella propria terra, confinata solo nei meandri della memoria.

Quale stupore nel ritrovarla meno ricca ma forse anche più bella e fresca di prima, meno appesantita dagli anni e dai decori.

Cosa sarebbe il nostro paese senza la Chiesa Madre? Molto probabilmente un paese senza anima, senza identità, mancando il punto di partenza e di ritorno per ognuno di noi, per un intero popolo. Dice il poeta Daniele Grassi:

. . .Se le rocile

gracchiano a Parasceve, a Pasqua tinnano le campaneddre e il campanone a grappolo ci trascina in volata e oh! mamma l'arco spalancato sul vuoto e stormo argenteo di piccioni nell'aria. Chiesa Madre".

La chiesa dei SS. Pietro e Paolo nel corso dei secoli ha scandito la vita di molti dei presenti. Per questo la solenne celebrazione Eucaristica odierna della dedicazione della Chiesa è un avvenimento che travalica il contingente e le pur rispettabili divergenze di carattere personale e assurge, viceversa, a fattore caratterizzante di tutta la comunità civile e religiosa di Morra.

Corre il doveroso obbligo di salutare e ringraziare il nostro Arcivescovo Padre Salvatore Nunnari che tenacemente ha voluto la riapertura al culto di questa Chiesa, ricorrendo la felice coincidenza del quinto anniversario del Suo ingresso nella nostra Diocesi.

Grazie, Sua Eccellenza, per questo dono stupendo!!!

Auguri sinceri per i cinque anni trascorsi fra noi e per i tanti che l'aspettano, da vivere con la stessa straordinaria intensità.

Un saluto alle autorità presenti, ai sindaci della diocesi convenuti, a tutto il clero presente e a quello che ci è oggi vicino nella preghiera.

Un grazie al dinamico Amministratore Parrocchiale Don Antonio Cimmino, a don Tarcisio Gambalonga, che non ci stancheremo di ringraziare per quanto ha fatto, sta facendo e farà per la nostra chiesa. Ringrazio, altresì, il Soprintendente dr. Prosperetti unitamente ai collaboratori architetto De Nicola, il geometra Quagliariello e la dottoressa Cucciniello. Un grazie a tutti voi per la sentita partecipazione.

Un doveroso ricordo a tutti quelli che in vari modi hanno operato per la comunità e per questa Chiesa e che avrebbero voluto essere presenti qui, oggi, a gioire con noi: mi riferisco a tutti gli amministratori che si sono succeduti da quel nefasto 23.11.1980, ai compianti Don Siro Colombo e Gerardo Di Santo sindaco, che insieme collaborarono per edificare la struttura provvisoria, in attesa della Chiesa Madre, all'arciprete don Raffaele Masi, che non è potuto essere qui oggi, ma lo farà appena possibile e invia un saluto speciale a tutti i presenti, sacerdote in questa chiesa per quaranta anni.

Un commosso e un imperituro pensiero va a tutte le vittime morresi del sisma che oggi si affidano, più che mai, al nostro ricordo e alla nostra preghiera.

Un grazie a quanti ci hanno data una mano durante quei momenti drammatici, soccorrendoci nel momento del bisogno.

Scarse sono le notizie storiche sulla Chiesa Madre.

Esisteva certamente in epoca medioevale come testimoniano le recenti scoperte di un collegamento sotterraneo con il vicino castello feudale e, molto probabilmente, tra questo e il Sepolcreto dei Principi di Morra, il cui ingresso lo potete vedere alla mia sinistra.

Nel corso dei secoli la Chiesa ha subito continui ampliamenti e ristrutturazioni. Gli ultimi in ordine d'importanza sono stati quelli eseguiti dopo il terremoto del 1694 che rase al suolo l'intero paese. I lavori si protrassero per circa un secolo, come testimonia l'iscrizione del 1785 posta sul portale d'ingresso.

In quella occasione fu notevolmente ampliata e assunse la definitiva forma a croce latina, così come la possiamo ammirare oggi. Come tutte le chiese, fungeva da cimitero con due fosse: una per il clero e l'altra per i laici.

E proprio nella fossa degli ecclesiastici il De Sanctis osò un giorno gettare lo sguardo

attraverso un'apertura tuttora esistente su un lato della Chiesa e vide molti preti seduti in cerchio ed ebbe spavento, tanto che:" . .quella vista e quella paura..."- così come ci racconta nel X capitolo de 'Un viaggio elettorale' non gli uscì più di mente .

La Chiesa era impreziosita da varie opere d'arte, la maggior parte delle quali, dopo l'imminente fine dei restauri ritorneranno alle loro originarie collocazioni.

Mi riferisco soprattutto alla settecentesca tela (m. 2,75 x m. 1,83) di Vincenzo De Mita raffigurante l'Assunta tra S.Pietro e S. Paolo che presto sarà rimessa nell'abside, dietro l'altare maggiore. Quanto all'autore, sappiamo che il De Mita, detto 'il foggiano', fu apprezzato e valente artista del 700. Di lui si conoscono una quarantina di opere quasi tutte a carattere religioso.

Altre opere di questa Chiesa sono la tela dello Spirito Santo, di S. Michele Arcangelo e un'altra tela dell'Assunta posta sul terzo altare di destra.

Troveranno pure la loro originaria collocazione l'artistico coro ligneo e il pulpito, atteso che i lavori di restauro sono quasi del tutto ultimati.

La Chiesa poi, in agosto, vivrà un altro momento di forte e intensa spiritualità. Infatti gli emigrati morresi in Svizzera hanno deciso di costruire a loro spese l'altare del Santissimo Sacramento nel transetto destro della Chiesa, andato completamente distrutto a causa del sisma.

Gli emigrati morresi in America invece hanno deciso di donare le statue di S. Pietro e S. Paolo che saranno allocate nelle nicchie del transetto sinistro. A tutti i nostri emigrati va il saluto riconoscente di tutta la popolazione morrese!

Non solo gli emigrati ma anche tutti i morresi hanno concorso con straordinaria e sentita partecipazione ai bisogni della Chiesa. Il ringraziamento sentito va ad ognuno di loro; come alla famiglia Biondi - Morra per il bellissimo altare donato.

Certo, molte cose restano ancora da fare perché i bisogni della Chiesa sono tanti, ma la Divina Provvidenza ci indicherà la via maestra da percorrere per portare a compimento queste così nobili intenzioni.

Cogliamo questa occasione della dedicazione della Chiesa per ringraziare il Signore del dono che ha voluto elargirci.

L'apertura al culto di questa Chiesa deve soprattutto coincidere con l'apertura del nostro cuore agli altri. Ben poca cosa sarebbe accontentarsi di avere una Chiesa in più ed essere refrattari a rinnovarsi nello spirito e riconciliarsi con il fratello.

I momenti di aggregazione di una comunità passano anche attraverso eventi storici che l'uomo vive una sola volta nella sua vita, come è, appunto, l'odierna celebrazione eucaristica della dedicazione della Chiesa Madre.

Viviamo questo avvenimento, al quale il Signore gratuitamente ci ha voluto partecipi, in una prospettiva di unione, di pace e soprattutto di comunione con il nostro parroco e con il nostro Arcivescovo Padre Salvatore Nunnari.

L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

Carissimi fratelli e sorelle di questa cara comunità di Morra, carissimo signor Sindaco, la ringrazio innanzitutto per l'impegno che in questo ultimo periodo, assieme al buon parroco Don Antonio, Lei ha profuso per rendere possibile quello che è stato un sogno di tutti noi fin dal giorno della visita pastorale, quando abbiamo deciso:"il primo maggio si riaprirà la chiesa!" Perché qui in Irpinia bisogna stabilire le date e poi essere fedeli agli appuntamenti fissati nel calendario!

E infatti questo ambone, da dove parlo, ieri ancora non era pronto: ho dovuto fare un intervento forse un po' forte presso la ditta: sono calabrese! Scusatemi! Però da



L'omelia del vescovo

buon calabrese so anche riconoscere i meriti e per questo ringrazio la ditta per l'urgenza che ha messo per rendere bello e accogliente il luogo dove viene proclamata la Parola di Dio.

Caro Sindaco la ringrazio assieme al suo buon popolo; se c'è una parola che il Vescovo deve dire è una parola di ammirazione profonda per la gente umile, semplice, che in questi giorni ha lavorato sodo per rendere accogliente questa chiesa. A voi cristiani di Morra l'affetto e il ringraziamento del Vescovo Devo anche una parola di ringraziamento ai Principi Biondi-Morra, per questo bell'altare che hanno voluto donare in ricordo dei loro padri.

Un saluto alle autorità presenti: alle autorità del parlamento nazionale ed europeo, nelle persone dell'onorevole Bianco e dell'onorevole Gargani; all'onorevole Sena in rappresentanza del consiglio regionale; un saluto al carissimo presidente della provincia on. Maselli e all'assessore Di Milia ed infine a tutti i sindaci qui presenti.

Cari sindaci, se mi permettete, quasi come in confessione, vi devo dire che nel mio cuore c'è grande ammirazione per le vostre opere, vedo tanti volti amici. So che questo tempo che stiamo attraversando, difficile un po' per tutti, e non solo in Alta Irpinia, vi vede fedeli testimoni di un servizio fatto nello scoprimento della sofferenza, ma anche animati da grande speranza. Vi penso sempre sindaci, passando per i vostri paesi; conosco i vostri volti, il vostro cuore e so quante sono le vostre pene, ma anche le vostre speranze.

Saluto inoltre il direttore scolastico, qui presente, educatore di tanta bella fanciullezza e preadolescenza.

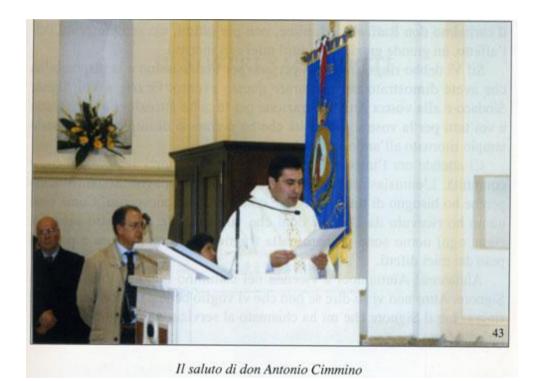
Un saluto infine alle autorità militari: a voi il mio grazie per l'impegno che profondete quotidianamente per l'elevazione del nostro popolo. I problemi qui in Irpinia, per me che vengo dalla Calabria, sono molto meno gravi, ma ci sono! Penso al disagio giovanile e a tutto quello che vi ruota intorno. A voi cari amici dico: dinanzi ai problemi sentite dietro le vostre spalle la certezza dell'aiuto che viene dall'alto e di quello che viene dal contesto sociale: qui c'è buona gente! Qui è necessario allora fare innanzitutto opera di prevenzione. Non posso non ringraziare questi fratelli che, immobili sulle loro carrozzelle, fanno giungere a noi il messaggio grande della sofferenza. Spero di aprire al più presto a Montella la Casa del Disabile o del diversamente abile, come dovere di tutta la Chiesa Diocesana che cammina e sta in piedi perché altri la sostengono: anime grandi in corpi inceppati.

Cari fratelli, care sorelle noi siamo entrati in un tempio meraviglioso stasera, ci siamo subito illuminati, direi con il poeta, d'immenso, di luce... un tempio ricostruito dopo tanta fatica, che restituisce a voi Morresi la sacra memoria dei Padri, le grandi tradizioni di fede e di civiltà. Queste pietre morte parlano, parlano e ci raccontano una storia, una storia da lei, caro Sindaco appena accennata ma che arriva come acqua pura dalla sorgiva e di qui alla coscienza dell'uomo di oggi, cristiano o non cristiano.

In questi anni ho avuto la gioia di restituire alle nostre comunità tante chiese nuove. Restituiamo alla storia comunità vive, dal punto di vista sociale, dal punto di vista religioso. Ricostruire le chiese forse ha comportato fatica, anche per la tanta burocrazia. Ora bisogna ricostruire l'uomo dell'Alta Irpinia, il cristiano delle nostre comunità, l'uomo impegnato a vivere non più solo nel ricordo che è commozione, ma nel ricordo che diventa spinta in avanti. Dopo la costruzione delle chiese, degli edifici, delle case, l'Alta Irpinia deve conoscere adesso l'immensa e difficile, ma così feconda, costruzione dell'uomo, un uomo che vada in avanti. Ecco una pastorale che dà ansia! Purtroppo spesso ci siamo preoccupati solo delle strutture che, quando restano vuote, ci mortificano. Come non ricordare in questo momento le migliaia di emigranti che hanno dovuto lasciare i nostri paesi per trovare un po' di speranza! La forza per portare aventi quest'opera di costruzione dell'uomo la troviamo solo nella Parola del Signore sulla quale si fonda la nostra vita cristiana. E il Signore che riempie di speranza il nostro cuore e che ci chiede di affidarci unicamente a Lui. Il mio pensiero in questo momento va a tutti coloro che hanno lavorato e si sono sacrificati per la crescita di questo popolo. Saluto con rispetto il Parroco Don Raffaele, che non è qui. Ricordo in questo momento con vivissima commozione il mio grande Don Siro, che da Morra ho portato a Calitri, e di questo forse devo chiedere scusa, per un servizio che solo lui poteva fare. Non sempre il vescovo può dire il perché di alcune scelte... una cosa però stasera, uscendo dalla chiesetta prefabbricata, ho sentito di dire: qui Don Siro ha pregato, ha lavorato molto per costruire questa chiesetta, come per la chiesa di San Rocco ha pagato di persona (anche economicamente!) e allora Morra lo deve ricordare e come ho già anticipato al signor Sindaco e al carissimo Don Antonio, che ringrazio moltissimo, ho deciso che quella chiesetta dovrà diventare una sala di cultura e si chiamerà "Sala di cultura Don Siro Colombo". Dunque giovani ricordatelo non solo nella commozione di un momento, ma nell'impegno di una conversione di vita. Trovatevi giovani di Morra, per discutere quello che ieri Don Siro, l'altro ieri i vostri padri vi hanno detto. Riscoprite quanto è stato da loro scritto nei vostri cuori: riscopritelo, discutetene tra voi, arricchite la vostra vita. Grazie!

IL SALUTO DELL'AMMINISTRATORE PARROCCHIALE

Eccellenza Reverendissima, carissimo Padre Salvatore, al termine di questa significativa celebrazione, il cui ricordo resterà per sempre nella storia di questa comunità, sento il bisogno di esprimervi a nome mio personale e di tutti i morresi, non solo di quelli presenti qui stasera, ma anche di tutti coloro che lontani nel mondo sono sempre a noi uniti nel vincolo dell'affetto, il più sentito ringraziamento per il dono che ci avete fatto con la dedicazione della nostra Chiesa Madre.



Con determinazione Voi ci avete spronati perché ci impegnassimo a raggiungere questo traguardo. Siamo consapevoli che questa è una meta, ma anche l'inizio di un cammino nuovo per la nostra comunità.

La Chiesa di pietra che i nostri padri hanno costruito è il segno della Chiesa di pietre vive che siamo noi. Ed ora siamo chiamati a prendere coscienza dell'importanza di costruirci sempre più come Chiesa viva, come comunità che mostri a tutti il volto misericordioso di Cristo. Questo cammino che ci attende non sarà facile, sappiamo

però di poter contare sulla Vostra guida paterna che in questi primi cinque anni dall'inizio del Vostro ministero episcopale in questa Chiesa di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, tutta la comunità diocesana, ha sempre sperimentato ed apprezzato.

Aiutateci Padre spronandoci ed incoraggiandoci, ma anche correggendoci quando ne avremo bisogno.

Permettetemi ora di associarmi a quando già ben espresso dal Signor Sindaco nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a riportare questo tempio all'antico splendore, ai confratelli Sacerdoti presenti qui stasera, alle Autorità convenute, agli amici degli amici vicini (un grazie particolare alla Scola Cantorum della Cattedrale), alla rappresentanza di Giugliano con il carissimo don Raffaele, ed infine, non per ultimi, ma sempre primi nell'affetto, un grande grazie a voi tutti miei cari morresi.

Si! Vi debbo ringraziare uno per uno per l'entusiasmo e la disponibilità che avete dimostrato nel preparare questo evento. Grazie a Voi Signor Sindaco e alla vostra Amministrazione per le tante attenzioni avute, grazie a voi tutti per la vostra generosità che ha permesso di impreziosire questo tempio ritornato all'antico splendore.

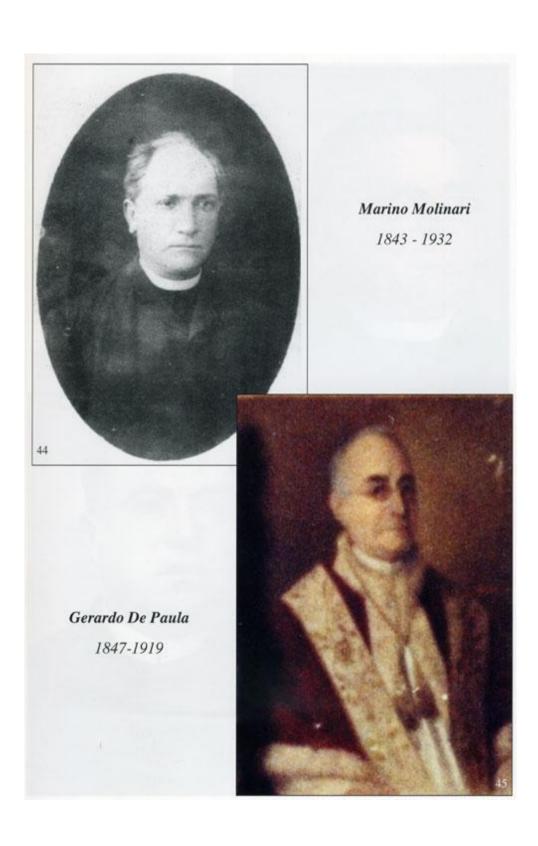
Ci attende ora l'impegno, come dicevo, di costruirci sempre più come comunità. L'entusiasmo di questo giorno ci accompagni. Statemi vicino perché ho bisogno di tutti voi. Avete cominciato a conoscermi. Come ogni uomo ho ricevuto da Dio dei doni che voglio mettere a vostro servizio, come ogni uomo sono segnato dalla fragilità della mia natura e porto il peso dei miei difetti.

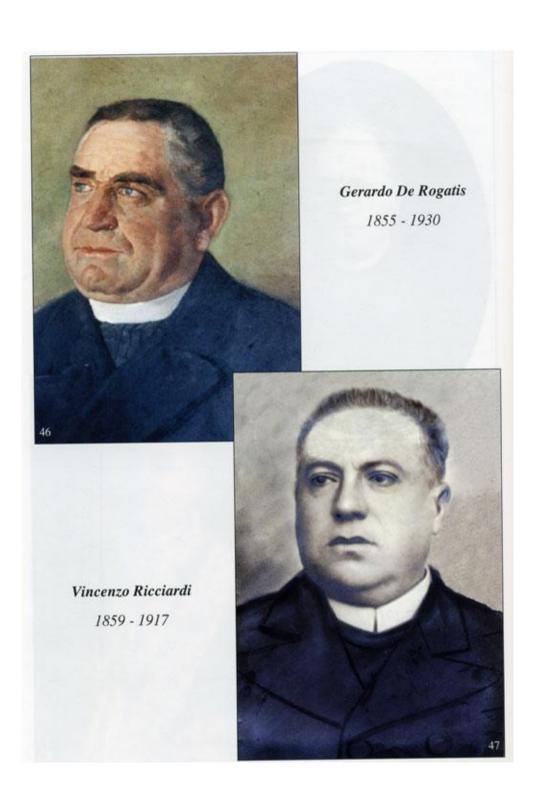
Aiutatemi! Aiutiamoci a vicenda nel cammino quotidiano incontro al Signore. Altro non vi so dire se non che vi voglio bene e non cesserò mai di ringraziare il Signore che mi ha chiamato al servizio di questa bella comunità di Morra.

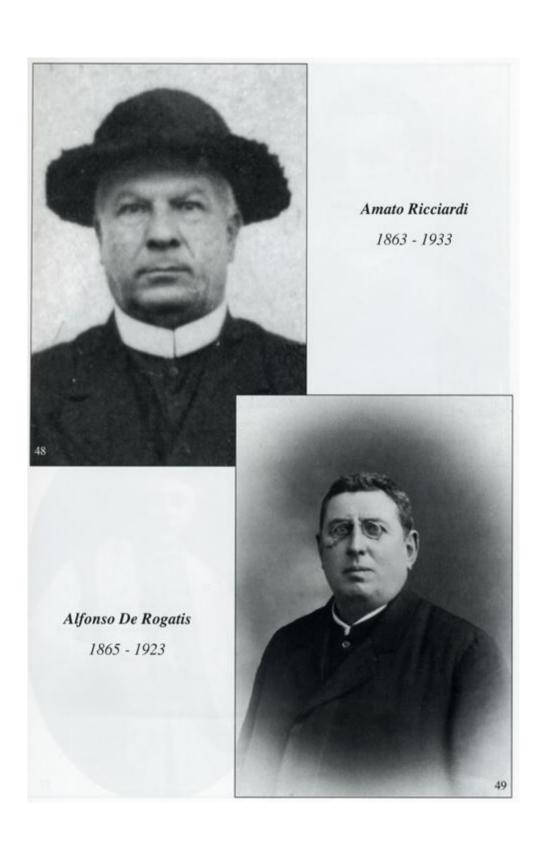


I NOSTRI SACERDOTI

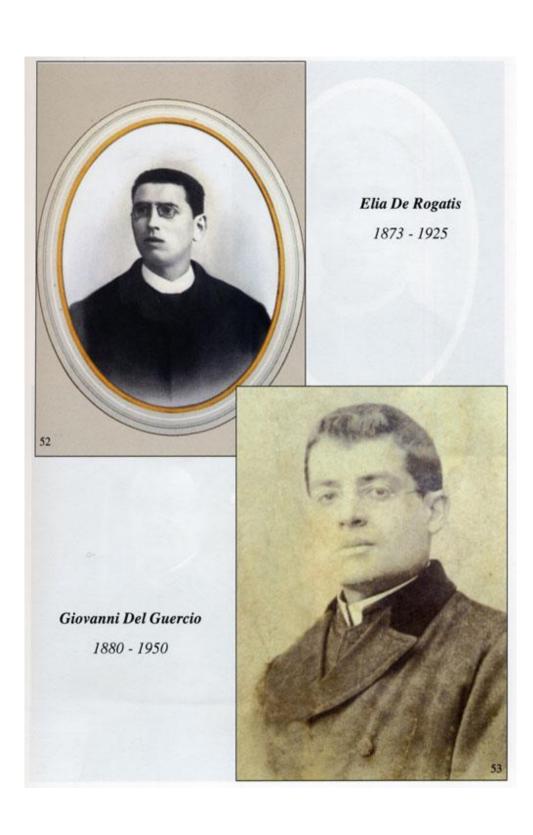


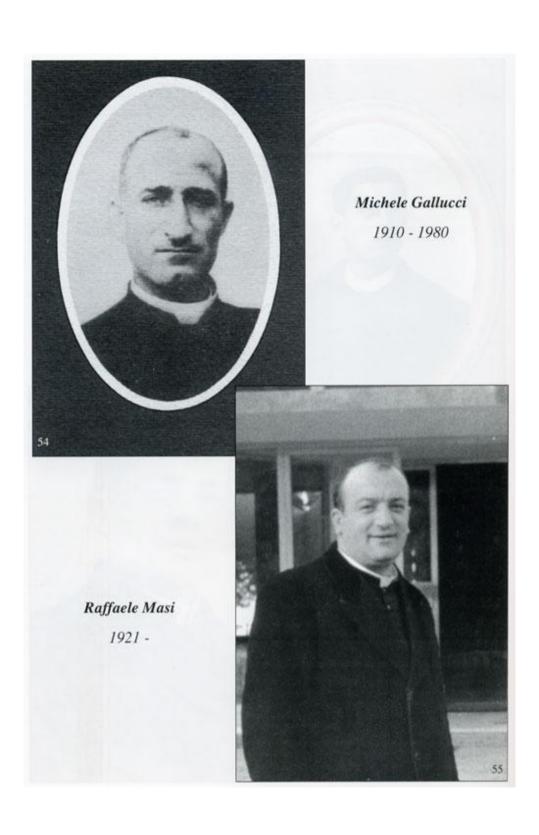


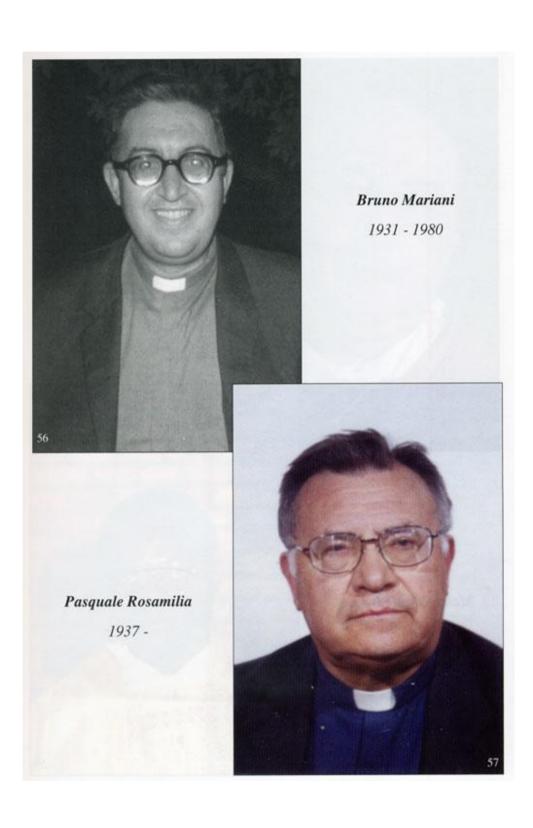


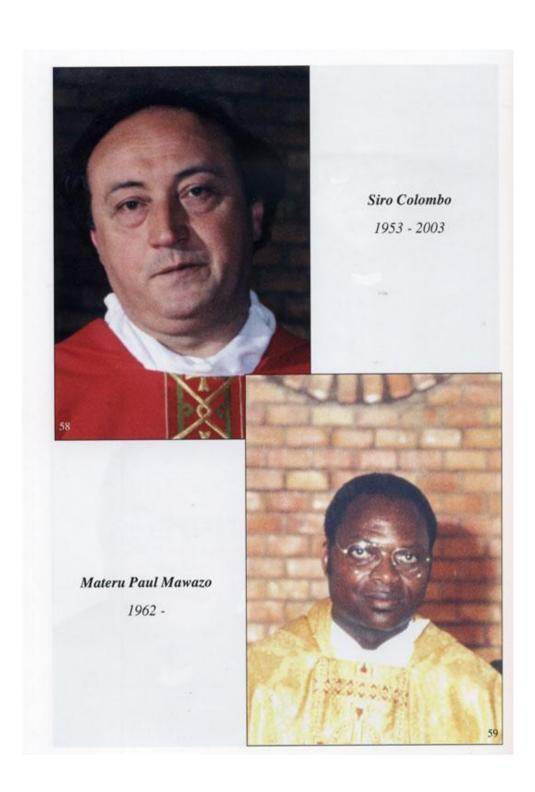


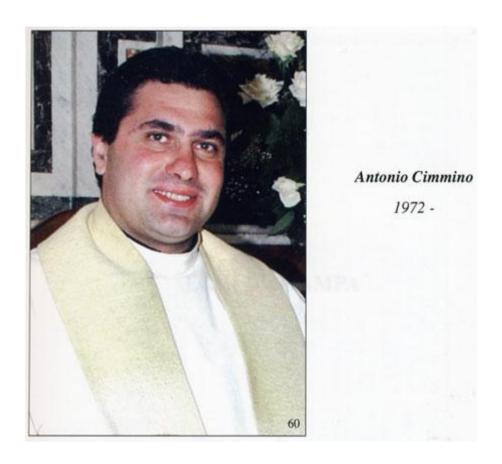














ECHI DI STAMPA

Ss Pietro e Paolo restituita ai fedeli

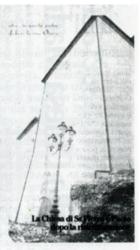
Morra de Sanctis, la cerimonia sabato e domenica prossimi A 24 anni dal sisma la chiesa torna al suo antico splendore

MORRA DE SANCTIS Dopo 24 anni sarà restituita ai fedeli la Chiesa Madre
di San Pietro e Paolo in
Morra de Sanctis. L'evento
è stato annunciato dal
Comune e dalla parrocchia,
che invitano tutti gli abitanti del paese ad intervenire alla solenno cerimonia
fissata per sabato i maggio
alle ore 18,00. La Chiesa,
che fu seriamente danneggiata dal sisma del 23
novembre dell'80, è oggi
finalmente ritornata ai suoi
antichi splendori e si prepara ad essere nuovamente luogo di culto e riferi-

mento per tutta la gente di Morra. La solenne celebrazione eucaristica della dedicazione della Chiesa sarà officiata dall'arcivescovo della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi, Salvatore Nunnari. E sempre sabato 1 maggio alle 15,30 presso l'anfiteatro comunale si esibirà la Fanfara dei Carabinieri (in caso di pioggia lo spettacolo si svolgerà nel centro polifunzionale). Ma la festa per questo lieto

Ma la festa per questo lieto avvenimento non finisce sabato. Domenica 2 maggio infatti la parrocchia invita tutti i fedeli a prendere parte alla santa messa delle 10,00. Alle 21,00 il concerto Ad majorem dei gloriam dell'artista di Canto Daniela Di Pippo, soprano, e del pianista Maestro Luca Burini. Saranno presenti il sindaco Rocco Di Santo e il parroco Don Antonio Cimmino. Per l'occasione le Poste Italiane, su incarico dell'amministrazione comunale hanno curato un annullo filatelico speciale per ricordare l'evento. Sarà disponibile un'artistica cartolina commemorativa.

"Otto Pagine" - Mercoledì, 28 aprile 2004



MORRA DE SANCTIS

La chiesa madre riapre ai fedeli

L'edificio era andato distrutto con il sisma del 1980

SALVATORE PIGNATARO

Morra De Sanctis. È fissata per oggi l'inaugurazione della Chiesa Madre «San Pietro e Paolo» situata nel centro storico. Dopo oltre vent'anni di lavori, eseguiti a seguito dei gravi danni subiti dal sisma del 23 Novembre 1980, l'edificio reli-

pre 1980, i edificio refigioso sarà inaugurato alla presenza del Vescovo della Diocesi di S. Angelo dei Lombardi,
Monsignor Salvatore Nunnari che presiederà.
la cerimonia religiosa, insieme al parroco
Don Antonio Cimmino. Il programma civile e
religioso è stato redatto dall'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Rocco Di
Santo e da Monsignor Tarcisio Gambalonga
Cancelliere della Curia Arcivescovile santan-



Morra De Sanctis

giolese. Alle ore 18 la benedizione della cattedrale e la santa messa, prima di concludere la giornata col concerto «Ad maiorem Dei gloriam» del soprano Daniela Di Pippo, accompagnata al pianoforte da Luca Burini. Le Poste italiane, hanno emesso un annullo filatelico e una cartolina commemorativa dell'evento. Ad espri-

mere piena soddisfazione per l'importante evento, atteso per anni dai cittadini morresi è stato il primo cittadino Rocco Di Santo. «L'inaugurazione della Chiesa Madre si configura come un appuntamento storico importante la nostra comunità civile e religiosa. Un particolare ringraziamento va all'ufficio tecnico della Curia, che ha coordinato i lavori con impegno e professionalità».

"Il Mattino" - Sabato, 1º Maggio 2004

MORRA DE SANCTIS

E oggi la consacrazione della Chiesa Madre

MORRA DE SANCTIS - Tutto è pronto dunque per la solenne dedicazione a Morra De Sanctis della Chiesa Madre intitolata ai santi Pietro e Paolo, in programma per questo pomeriggio al-

le 18:00. Con questo atto, molto significativo per la città, si chiuderà anche la consiliatura del sindaco Rocco Di Santo e della sua maggioranza.

Dopo i lunghi lavori di ricostruzione e restauro del tempio più caro alla comunità morrese, gli arredi

e i paramenti sacri sono tornati al loro posto grazie alla fattiva collaborazione tra la parrocchia guidata da don Antonio Cimmino, il responsabile dei beni artistici diocesani, mons. Tarcisio Gambalonga e l'amministrazione comunale del sindaco Rocco Di Santo. Il programma della significativa cerimonia si articolerà in due momenti, il primo destinato alla dedicazione della chiesa con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Salvatore Nunnari; il secondo con la

> festa civile, che prevede il concerto della Fanfara dei Carabinieri nell'anfiteatro cittadino alle ore 15 (in caso di pioggia si sposterà nel centro polifunzionale). I festeggiamenti proseguiranno domani, con la Messa alle ore 11:30 e il concerto "Ad majorem Dei gloriam" della soprano Daniela Di Pippo, ac-

compagnata al pianoforte dal maestro Luca Burini.

In occasione di questo importante evento, le Poste italiane hanno curato, su indicazione dell'Amministrazione cittadina, un particolare annullo filatelico e l'emissione di un'artistica cartolina commemorativa.



"Corriere" - Sabato, 1º Maggio 2004

Morra e l'Alta Irpinia riunite per la Chiesa di S. Pietro e Paolo

Sabato la cerimonia di dedicazione con l'arcivescovo Nunnari

no

dei

■ MICHELE VESPASIANO

MORRA DE SANCTIS - Una suggestiva cerimonia religiosa è servita sabato pomeriggio a riaprire al culto l'antica e molto bella Chiesa madre di Morra De Sanctis dedicata ai santi Pietro e Paolo

Al rito della dedicazione, pre-sieduto da mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, hanno preso parte molti sacerdoti della diocesi altirpina e l'amministratore parrocchiale di Morra, don Antonio Cimmino. Molte le autorità civili e militari che sedevano tra i banchi

della chiesa, tutte accolte con par-

ticolare calore da Rocco Di Santo,

primo cittadino di Morra. Tra gli e sponenti politici c'erano l'eurodeputato Giuseppe Gargani, nativo del paese del De Sanctis, l'on. Gerardo Bianco, il consigliere regionale Mario Sena, il presidente e l'assessore della Provincia, Franco Maselli e Giuseppe Di Milia. Mol-tissimi anche i sindaci del territorio altirpino, da Antonio Petito di Sant'Angelo dei Lombardi a Giuseppe Guglielmo di Andretta, da

Marciadi Torella Lom bardi a

Raffaele Di Matteo di Guardia Lombardi, da Antonio Di Mauro di Bagnoli Irpino a Nicola Di Paolo in rappresentanza del sindaco di Lioni, ed altri ancora confusi tra l'enorme folla che affollava il transetto e l'unica navata della chiesa morrese. In prima fila anche i rap-

presentanti della famiglia Biondi-Morra, eredi della nobile famiglia che un tempo aveva in feudo la cittadina altirpina e che nell'antica chiesa conservano il sepolcreto gentilizio. Ma più di chiunque altro, ancora una vol-

ta è stata la popolazione di Morra la vera protagonista dell'evento, interprete compunta ma non meno commossa dell'importante pagina della storia locale che si stava scrivendo. "Restituisco la chiesa - ha detto Nunnari, replicando all'indirizzo di saluto rivoltogli dal sindaco Di Santo particolarmente emozionato - che aspetta di aprirsi ad una comunità viva, perché non solo le chiese si debbono ricostruire ma anche gli uomini e le loro coscienze". Con particolare calore, i numerosi presenti hanno applaudito alla notizia che, d'intesa tra Nunnari e Di Santo, i locali che fino ad ieri hanno ospitato la chiesa saranno destinati ad un centro culturale intitolato alla venerata me moria di don Siro Colombo, già parroco di Morra e di Calitri, prematuramente scomparso pochi me-

Il rito sacro della dedicazione del tempio era stato preceduto da un coinvolgente concerto tenuto all'aperto dalla Fanfara dei Carabinieri; un atto di omaggio dell'Arma alla città del De Sanctis.

"Corriere" - Lunedì, 3 Maggio 2004

Morra De Sanctis

Riaperta la Chiesa Madre dei Ss Pietro e Paolo

Morra De Sanctis - Un momento di fede e partecipazione, un momento di profonda aggregazione che segna una fase storica per la comunità morrese. La dedicazione della Chiesa Madre dei Santissimi Pietro e Paolo resterà nella memoria dei cittadini come testimonianza di fede e condivisione, in un giorno memorabile. Il Primo Maggio l'antica chiesa madre del paese ha riaperto le porte con una solenne celebrazione eucaristica della dedicazione da parte dell'arcivescovo della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi, monsignor Salvatore Nunnari. La grande navata centrale e i due transetti laterali (l'antico impianto a croce latina che si è conservato nel tempo) non ce

l'ha fatta a contenere i tanti fedeli, visibilmente commossi per la solenne dedicazione della loro chiesa madre. L'emozione ed il trasporto erano visibili sui volti di tutti, ed in particolare in quelli del sindaco Rocco Di Santo e del parroco don Antonio Cimmino. Suggestivo il solenne momento della consegna della chiave, che il geometra della Curia ha consegnato al vescovo Nunnari che, a sua volta, ha affidato la chiave nelle mani del primo cittadino e del parroco. Poi la solenne apertura delle porte.

Situata nel sito più alto del paese, accanto al castello, la chiesa madre dei Santissimi Pietro e Paolo è profonda testimonianza di antichità. Negli anni del

medioevo, la chiesa era collegata al maniero feudale attraverso un passaggio sotterraneo. Anche se questo non è mai stato certificato ufficialmente, l'ipotesi è suffragata dal fatto che il terremoto ha rivelato nell'area sovrastante la cappella Morra dei vani usati probabilmente in passato come nascondiglio d'emergenza. Per secoli la piazzetta antistante, su cui si affacciava l'antico municipio, fu luogo di raduno del "pubblico parlamento". La chiesa fungeva nell'antichità anche da cimitero principale del paese. Tante le opere che nel tempo si sono conservate nella sacra struttura. Molte sono ancora in via di ristrutturazione, ma con il tempo la chiesa madre si arricchirà sempre di più. La riapertura della chiesa madre rappresenta un grande momento di fede per la comunità morrese. E proprio per questo la solenne dedicazione è stata arricchita da altri importanti momenti, come la straordinaria esibizione della Fanfara dei Carabinieri, il concerto "Ad maiorem Dei Gloriam" dell'artista di canto Daniela Di Pippo (soprano) e del pianista maestro Luca Burini. Per l'occasione le Poste Italiane, su incarico dell'amministrazione comunale, hanno curato un annullo filatelico speciale, ed ai partecipanti è stata anche distribuita un'artistica cartolina commemorativa. Particolari importanti per celebrare al meglio l'evento di Morra De Sanctis.

"Ottopagine" - Mercoledì, 5 Maggio 2004

Inaugurata la Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo a Morra

Sono stati i volti della folla straboccante ad esprimere, più dei tanti discorsi di circostanza, la straedinarietà dell'evento che a comunità di Morra ha vissuto il 1º maggio u.s. con la riapertura e la solenne dedicazione dell'amitica Chiesa Madre del SS. Pietro e Paolo, restituita al suo popolo dopo quasi ventiquattro anni da quella terribile sera del 23 novembre 1980.

Una partecipazione corale e attenta, ben preparata dai responsabili delle sistiuzzioni ecclesiali e civili, cosciente che quanto si andava svolgendo era per sempre consacrato alla storia ultramillenaria della collettività morrese.

Infatti per una comunità di fede la dedicazione della propria chiesa costituisce un evento storico da ricordare annualmente nel giorno anniversario, con la dovuta solemità.

Maestosità e sobrietà sono i due aggettivi che si possono usare per descrivere oggi il sacro edificio, recuperato dall'oblio nel quale l'evento sismico l'aveva escripitato.

Maestosità perché tale è la struttura architettonica dell'ampia navata intersecata dal profondo transetto e conclusa dalla cona absidale, che più di ogni altra, nella sua scarna semplicità, è segno e testimonianza dei dannie delle irreparabili perdite provocate dalla maligna forza rellurica.

Sobrietà perché così si presenta ai fedeli il sacro tempio con i suoi colori caldi e rassicuranti,



che esaltano le tardo-barocche decorazioni in stucco e i significativi elementi storico-artistici, quali gli altari e la splendida can-

toria liguea, finora recuperati.
Un edificio antico, la cui fondazione è certamente alto medievale, che conserva in sé i segni e le testimonianze del succedersi dei tempi, delle epoche, degli sili architettonici ed artistici.

Gotico è lo splendido portale inserito nel coevo basamento lapideo della torre campanaria, che attende di essere ricostruita per ripreedere la sua funzione di vigile sentinella; cinquocentesco il bel fonte battesimale in pietra locale, collocato nella prima campata a destra dell'entrata; sontuosamente barocco I imponente portale in pietra che impreziosisce la facciata principale, mentre la bella cantoria lignea, sovrastante l'ingresso, rimanda alle pacate forme necelassiche, così come il pregevole altare marmoreo dedicato a S. Antonio di Padova.

Un discorso a parte merita il auggestivo sepolcreto dei principi di Morra sottostante il transetto destro che, come scrigno prazioso, custodisce i resti mortali di uomini e donne di quel casato, e attraverso il bel pavimento maiolicato manda un messaggio di speranza nell'eternità dell'anima e della vita oltre a morte con il simbolo del pavone, a cui tanno riterimento i delicati uccelli dipinti nel seicento da un ignoto mastro riggiolaio.

Come le epoche passate hanno pian piano arricchito il sacro edificio di tante opere d'arte, così oggi attende di tornare a custofiare queste testimonianze di fede che, recuperate in fretta all'indomani del sisma, spesso in condizioni precarie, glacciono in deposito aspettando l'indispensable opera di restauro.

Alcune di loro già sono in fase di recupero: la tela settecentesca del De Mita, il foggiano, raffigurante l'Assunta tra SS. Pietro e Paolo, la tavola ottocentesca raffigurante la Pentecoste del pittore morrese Grippo, il coro ligneo e il pulpito nonché tre antiche porte, altre, molte altre, attendono: il settecentesco altrae maggiore ligneo, gli altari di S. Gerardo e di S. Michele, la tela dell'altare dell'Assunta, gli ovali con i quattro evangelisti, to splendido mobile intarissi o della sacreatia. Speriamo in tempi hervi, come sarà per l'altare del SS. Sacramento, che i morresi emigrati in Svizzera si sono impegnati a restaurare.

Ma non devono essere solo le testimonianze del passato a rendere sempre più bella la chiesa: anche la nostra epoca deve dare il suo contributo.

E muovo e antico insieme l'odierno altare marmorre della celebazione, dono preziono della famiglia Biondi-Morra, che il nostro arcivescovo ha segnato con il sacro cisma nel giorno in cus ricorreva il quinto anniversario dell'inizio del suo ministero episcopale nella nostra chiesa locale; muovo è l'ambone offerno dalla contrada di Orcomone; nuove sono le statue lignee dei SS. Pietro e Paolo, che i morresi emigrati in America hanno commissionato per la circostanza e che presto giungeranno a Morra.

Nuovo però dev'essere sopratutto l'impegno e l'entusiasmo della comunità nel vivere il suo cammino di fede perché altrimenti a ben poco sarebbero valsa gli aforzà impiegati per recuperare il sacro tempio se in esso non si vivià una significativa crescita cristiana.

Mons. Tarcisio Gambalonga

"Altirpinia" - 31 Maggio 2004, N 10

A Morra De Sanctis con una suggestiva cerimonia Riaperta al culto la Chiesa Madre dedicata ai Santi Pietro e Paolo

Sabato pomeriggio 1º maggio Morra De Sanctis ha vissuto una giornata indimenticabile.

Con un rito presieduto dall'Arcivescovo padre Salvatore Nunnari, è stata riaperta al culto dopo oltre 20 anni, la restaurata Chiesa Madre dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Alla suggestiva cerimonia i Sacerdoti della Diocesi, l'Amministratore parrocchiale di Morra don Antonio Cimmino, autorità civili e religiose accolte con calore dal Sindaco Rocco Di Santo.

Notati gli Onorevoli Gerardo Bianco, Giuseppe Gargani, nativo di Morra, Mario Sena, il Presidente della Provincia Francesco Maselli, l'Assessore Di Milia, i Sindaci di Guardia dei Lombardi, Raffaele Di Matte, di Torella dei Lombardi Angelo Marciano, di S.Angelo dei Lombardi Antonio Petito, di Andretta Giuseppe Guglielmo, di Bagnoli Irpini Antonio Di Mauro, in rappresentanza del Sindaco di Lioni Nicola Di Paola ecc.



In prima fila i rappresentati della famiglia Biondi-Morra che nell'antica Chiesa conservano il sepolcro gentilizio.

All'Omelia l'Arcivescovo pdre Nunnari rispondendo al saluto rivoltogli dal Sindaco Di Santo ha detto:" Restituisco la Chiesa che aspetta di aprirsi ad una comunità viva, perché non solo le chiese si debbono ricostruire, ma anche gli uomini e le loro coscienze..." I locali che ospitavano fino ad ieri l'antica Chiesa saranno destinati ad un Centro culturale dedicato a don Siro Colombo, già parroco di Morra, recentemente scomparso prematuramente,

La fanfara dei Carabinieri ha tenuto un concerto in piazza.

Per l'occasione, dalle Poste Italiane è stato emesso un annullo speciale.

ALFONSO SANTOLI

"Altirpinia" - 31 Maggio 2994



ADESIONI



Castelfranci - S. Pasqua 2004

Rev.mo Sac. Antonio Cimmino - Amministratore Parrocchiale di Morra De Sanctis

Cordiali auguri a te e Comunità per la Dedicazione della Chiesa Madre.

Don Valentino Di Napoli

Napoli -16 Aprile 2004

Egregio Dott. Rocco Di Santo Sindaco

Dolente che le condizioni di salute non gli permettono di intervenire alla cerimonia sacra della riapertura al culto della Chiesa Madre, così gravemente danneggiata dal terremoto e ritornata dopo tanti anni all'antico splendore, ringrazia vivamente del cortese invito e si unisce con il cuore ai concittadini morresi raccolti in preghiera.

Vorrà compiacersi di porgere i suoi ossequi a S. E. l'Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi e al rev.do parroco di Morra. Grazie

Cav. gr. Croce Francesco De Sanctis

Presidente agg. on. della Corte Suprema di Cassazione



Buenos Aires - Argentina -19 Aprile 2004

Al Sindaco dott. Rocco di Santo e all'Amministrazione Parrocchiale.

Nel ricevere il vostro invito alla solenne celebrazione speciale Eucaristica per ricordare l'evento della Dedicazione della nuova Chiesa dopo i gravi danni, noi dall' Argentina vi facciamo i migliori auguri di vero cuore.

Per motivi di famiglia non possiamo essere presenti, però con il pensiero e il cuore staremo in mezzo a voi. Sinceri auguri a voi tutti presenti.

Carino Gabriele e Maria Assunta Lattanzio

Burton on Trent Manchester - Inghilterra

19 Aprile 2004

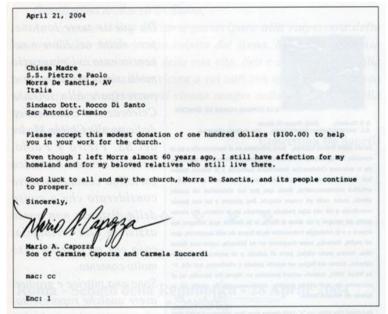
Al Signor Sindaco

Ringrazio per l'invito a partecipare alla celebrazione Eucaristica per la riapertura della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo per il primo maggio 2004. Dispiacente, ma non posso essere presente perché la salute di mia moglie non permette di viaggiare.

Francesco Saverio Agnusdei



Broadway, West New York, U.S.A. - 21 Aprile 2004 Al dott. Rocco Di Santo - Al Sac. Antonio Cimmino



Vi prego di accettare questo modesto contributo di cento dollari come aiuto per i lavori della Chiesa. Sebbene io abbia lasciato Morra circa sessanta anni fa, sono ancora molto affezionato al mio paese d'origine e ai miei parenti che ancora vi abitano.

Buona fortuna in tutto e possa la Chiesa di Morra De Sanctis ed i suoi abitanti continuare a prosperare.

Mario Capozza

figlio di Carmine Capozza e Carmela Zuccardi

Buenos Aires - Argentina - 23 Aprile 2004

Al Sindaco dott. Rocco di Santo All'Amministratore Parrocchiale Sac. Antonio Cimmino

Da queste terre lontane, però vicine nel cuore e nel sentimento, vi



ringrazio moltissimo l'invito partecipare alla solenne Celebrazione Eucaristsica dedicata alla Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo. Gradirei ricevere l'artistica cartolina commemorativa considerato che a causa distanza della non posso assistere alla cerimonia, cosa che mi avrebbe reso molto contenta.

Sono una pittrice e gradirei avere qualche rappresentazione pittorica relativa all'evento. Mi sento unita nel sangue e nell'anima all'Italia, alla famiglia che sempre mi

aspetta e alla nostalgia incancellabile della terra dei miei antenati che mio padre, Gerardo, ha saputo destare nella mia infanzia.

Non posso viaggiare, ma il desiderio e la speranza rimarranno sempre. Desidero che vi giunga il mio saluto grande ed affettuoso quel giorno, il 1º Maggio 2004, quando sarò presente a Morra De Sanctis in un ricordo di una patria amata, commemorando la gloria della Chiesa di Nostro Signore.

Marta Rosa Pennella Roma - 27 Aprile 2004

Al dott. Rocco di Santo sindaco di Morra De Sanctis.

Gentilissimo dr. Rocco Di Santo,

ho ricevuto il Suo invito a partecipare alla riapertura della nostra Chiesa Madre, tanto colpita dal sisma. Mi sono commossa ripensando ai tanti ricordi della mia vita, lieti e dolorosi, legati alla nostra bella Chiesa. Sono vicina a voi tutti con affetto sincero e con l'augurio che i miei morresi vivano sempre nella concordia e nella prosperità.

Vi abbraccio tutti.

Concettina De Sanctis



Roma - Senato della Repubblica - 28 Aprile 2004

Sacerdote Antonio Cimmino - Chiesa Madre SS. Pietro e Paolo - Morra De Sanctis

Sono rammaricato di non poter presenziare alla solenne celebrazione nella Chiesa Madre di Morra, restaurata dopo il terremoto del novembre 1980 e restituita alla fede della popolazione e ai tesori architettonici della nostra Irpinia. Un saluto devoto ed affettuoso all'Arcivescovo Nunnari, al sindaco Di Santo, a lei e ai partecipanti tutti.

Cordialmente

Senatore Nicola Mancino



S. Giovanni Rotondo - 29 Aprile 2004

Sindaco Dott. Rocco Di Santo e Amministratore Parrocchiale Sac. Antonio Cimmino

Motivi di apostolato impediscono, spiacente, partecipare gradito invito inaugurazione anelata nostra casa Chiesa Madre. Spiritualmente presente elevo preghiere ringraziamenti al buon Dio. Tante felicitazioni mentre invoco su tutti voi cari morresi grazie e celesti benedizioni col cuore pieno di gioia abbraccio tutti.

Suor Antonina Ricciardi

Cliffside Pk., New Jersy, U.S.A. - Aprile 2004 Sindaco Dott. Rocco Di Santo - Sac. Antonio Cimmino Siamo molto contenti che le porte della Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo si riaprono ai suoi fedeli. Anche se lontani, il nostro cuore batte sempre per il nostro paese.

Sinceri saluti.

Mario Montemarano e famiglia



Cliffside Pk., N. J., U.S.A. - Aprile 2004

Sindaco Dott. Rocco Di Santo - Sac. Antonio Cimmino

Un cordiale saluto e un augurio per la riapertura della Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo.

Sinceri saluti

Rocco Montemarano e famiglia



Roma - Maggio 2004

Sindaco di Morra De Sanctis

Ringraziando cortese invito esterniamo infinita gioia solenne. Dedicazione nostra amata Chiesa Madre et auguriamo perfetta riuscita manifestazione

Egidio e Bice Strazza

Avellino - Maggio 2004

Al Signor sindaco

Gent.mo Signor Sindaco,

con riferimento all'invito cortesemente inviato a me ed a mia moglie Antonietta De Rogatis, riguardante V inaugurazione della rinata Chiesa Madre, dopo la tragedia del 23.11.80, nello scusarmi per la mancata presenza, dovuta ad un febbrile attacco influenzale, mi è

gradita ora l'occasione di complimentarmi per la magnifica riuscita della cerimonia, riferitami da parenti ed amici, ed apprezzata anche de visu per l'apposita trasmissione televisiva della R.A.I.

La rinascita del tempio ella fede apporterà, sono certo, ulteriori progressi per la comunità della nobile Morra. Mi riprometto, appena possibile, di pregare in codesto sacro luogo insieme con Antonietta.

A Lei complimenti per la fattività dimostrata e l'augurio di essere ancora a lungo il timoniere di una cittadina di antica civiltà.

Con cordialità

Euriele Gargano



Roma - Maggio 2004

Sindaco di Morra De Sanctis

Partecipiamo con gioia alla solenne celebrazione di consacrazione della nostra Chiesa Madre. Grati per l'impegno profuso a favore della comunità porgiamo fervidi auguri.

Giuseppe Strazza, Adele Roina e famiglia





Appendice fotografica a tutti i Morresi sparsi nel mondo un saluto da Morra

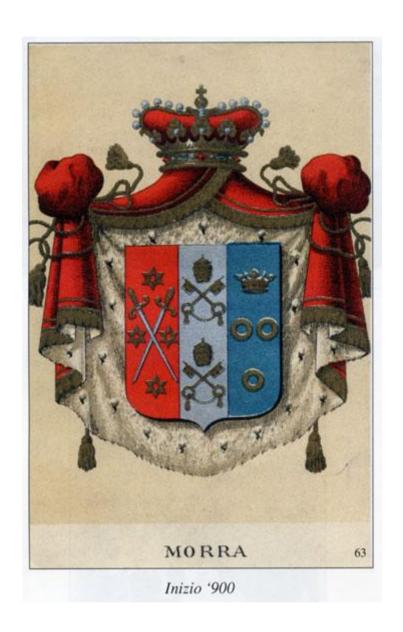


UN SALUTO DA MORRA



Fine 1800

















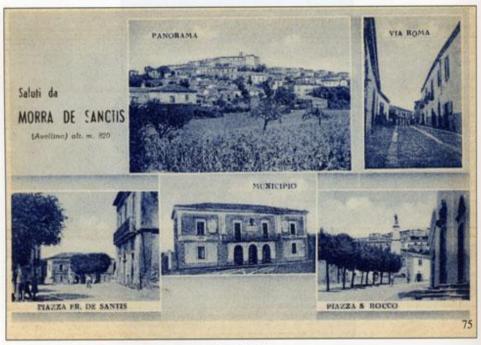












Anni '40



Anni '40



Anni '50



Anni '50



Anni '50



Anni '50



Anni '60



Anni '60



Anni '60



Anni '60



Anni '60



Anni '60



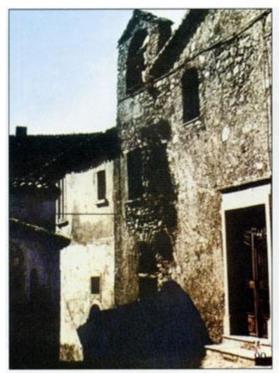
Anni '60



Anni '60

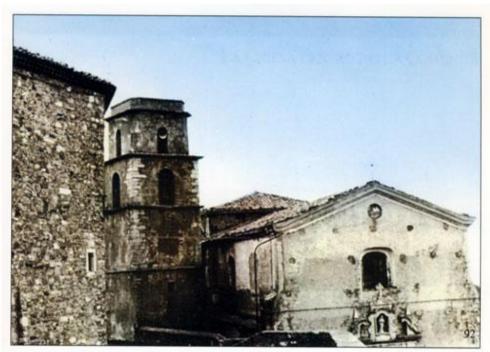


Anni '60



Anni '70





Anni '70

La Chiesa a centro della comunità

SOLIDARIETÀ PER I BISOGNI DELLA CHIESA

Lettera del Sindaco di Morra ai Morresi emigrati e alle Loro Associazioni in Svizzera e in U.S.A.

Cari Morresi Emigrati

Un nuovo anno è iniziato ed io, a nome dell'Amministrazione comunale, voglio inviare gli auguri di un felice e prospero anno nuovo a voi, che trovandovi in terre straniere, con il solerte lavoro ed una vita onesta, contribuite ad onorare il nostro paese.

So che non avete mai dimenticato il luogo dove siete nati, dove avete ancora i vostri cari, i genitori, i parenti, gli amici. Ogni anno, ritornate qui, a Morra, per le occasioni importanti, per le vacanze, per le festività più grandi,

o solamente per venire a trovare i vostri congiunti.

Questo filo, che vi lega al vostro paese, è rinsaldato anche attraverso le Associazioni: in Svizzera, con l'Associazione Morresi Emigrati, in U.S.A. con la Società di San Rocco. Queste due Associazioni, da voi fondate, mantengono sempre vivi i rapporti tra gli emigrati e Morra De Sanctis, curando, anche

all'estero, le nostre tradizioni.

Durante questi ultimi anni del dopo terremoto, molte cose sono state fatte a Morra e molti problemi risolti, ed oggi si può dire che il nostro paese è ormai completamente risorto dalla distruzione causata dal terribile sisma del 1980. Rimangono solamente alcuni edifici per i quali provvederemo nel più breve tempo possibile. Per uno di questi, il castello, che per metà appartiene al comune, è stato approvato un primo contributo di 500000 euro, un miliardo e 500 milioni di euro li ricaveremo dal DAC RIBASSO D'ASTA sui lotti portanti del PIT Culturale Valle dell'Ofanto, così che sarà possibile non solo iniziare i lavori di ricostruzione, ma anche di terminarli. Abbiamo ottenuto anche il finanziamento necessario alla ricostruzione del campanile.

La Chiesa Madre, ormai ultimata, per espresso volere di S. E. Monsignor Nunnari, sarà inaugurata il pomeriggio de primo maggio 2004¹. Al momento mancano alcuni restauri, per la maggior parte dei quali provvederà la Soprintendenza Archeologica con un apposito finanziamento, e l'arredo come il riscaldamento, gli altoparlanti, gli altari, altri banchi ecc. dobbiamo

comprarlo noi cittadini.

I morresi residenti stanno già contribuendo, ognuno secondo le proprie

possibilità.

Faccio, perciò, appello anche a voi, Morresi Emigrati, a collaborare con la vostra Associazione, ma anche da privati cittadini, mettendovi in contatto col Parroco, per concordare insieme ciò che ancora manca e che voi potreste contribuire a comprare.

Conoscendo la vostra generosità che avete dimostrata in varie occasioni, sono fiducioso che non lascerete inesaudito questo appello, anche perché tutto ciò che facciamo per quella chiesa rimane al paese, e ne potranno beneficiare tutti i cittadini, essendo un bene architettonico di grande pregio.

Augurando ogni bene alle vostre famiglie, vi saluto caramente

IL SINDACO DI MORRA DE SANCTIS

ROCCO DI SANTO

Il numero di telefono del Parroco don Antonio Cimmino è: 349 42 78 337 oppure 338 23 59 321 oppure la chiesa di Morra 082743051

Gennaio 2004. Lettera inviata dal Sindaco dell'epoca dott. Rocco Di Santo ai Morresi emigrati in Svizzera e USA

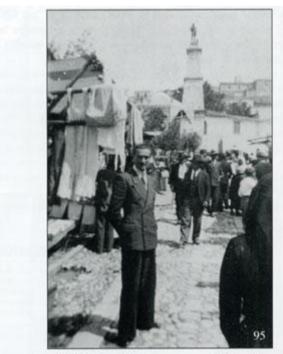
MOMENTI DI VITA RELIGIOSA

DEVOTI MORRESI residenti nelle Americhe CONCITTADINI Il sentimento di fede cristiana è sempre così vivo e fervido nell'animo di questa cittadinanza, che mil giorno 17 maggio, mese sacro alla Madonna di MONTE CASTELLO. sollennizzera la Festa in suo onore In quel giorno sarà dal nostro Eccellentissimo Vescovo inaugunta e benedetta la compiuta opera del nuovo Santuario, elevato su quel monte così pieno di visioni miracolose: avvenimento questo che sarà scolpito a lettere d'oro negli arnali della religione di Cristo e che darà ai venturi, ancora una volta, la significazione eccelsa della possanza del sentimento nato dalla fede, avvezza ai trionfi. Il compito di quest'opera prodigiosa e di non facile attuazione per le difficolta di ogni genere cui si andava incontro, sembrava un sogno ed è una malta, mandata a termine nel giro di dodici anni: dodici anni di ansie, sorrette da una fede incrollabile. Pare ieri che l'istesso nostro beneamato Vescovo venne a benedire la posa della prima pietra : ritornerà fra giorni, compiaduto e sodisfatto, per benedire quello che è opera di fede e monumento di carità. La festa sara allietata da spari di batterie, mortaretti e fuochi pirotecnici, mentre uno dei migliori concerti musicali fara echeggiare le sue note armaniose. Il pergamo sara tenuto dal chiarissimo Prof. Francesco Fredella, che è quanto dire la personificazione di una dottena non comune e d'una eloquenza affascinante. Confidiamo, concittadini carissimi, che quel giorno tornera sempre memorabile per voi, e, sebbene lontani dal tetto natio, vi affratellerete a noi, col curre e col pensiero, per non venir meto, come pel passato, al vostro tributo d'affetto varso la MADONNA DI MONTE CASTELLO, che qual faro lumineso, guidera sempre le vostre azioni nel turbine della vita, con piena di affanni, di pericoli e di necessità In questa certezza di fede, di amore e di devozione, vi ossi julamo. LA COMMISSIONE

1914. Un manifesto storico: la Chiesa di Monte Castello è una realtà



Anni '30. Processione in onore di San Rocco guidata dall' arciprete don Generoso Novia. In primo piano una devota con in testa il "mezzetto" per la raccolta del grano



Anni '30. Festività in onore di San Rocco. In primo piano il farmacista Giuseppe De Paula



1949. In posa dopo il sì



1951. Il gruppo dell' Azione Cattolica Femminile



1953. Processione in onore di S. Rocco



1956. Pellegrinaggio a Materdomini



Anni '60. Processione in onore di S. Gerardo



Anni '60. Foto di gruppo a conclusione del mese mariano



Anni '60. Processione in onore della Madonna Incoronata



25.06.1985. La statua bronzea di S. Rocco ritorna sulla Guglia dopo il sisma del 23.11.1980



1992. Processione in onore di S. Gerardo



1992. Processione in onore della Madonna di Monte Castello



1977. Matrimonio a S. Lucia



30.05.1997.
I fedeli accolgono
a Morra
la statua
della Madonna
di Monte Castello

107

Morra Irpino 1892 Napoli 1973

La serva di Dio
Suor Maria Gargani
Fondatrice
delle Suore Apostole
del Sacro Cuore





Statua di San Rocco del XVI secolo nella Chiesa di S. Rocco. Restaurata a cura dei fedeli essendo parroco don Siro Colombo

Statua di San Vito del XVI secolo nella Chiesa di S. Rocco. Restaurata a cura del comitato per i festeggiamenti del Santo



La chiesetta del Purgatorio. Sulla dx il piccolo monumento in onore della Madonna inaugurato il 14.08.2004. Il piedistallo fu offerto dalla ditta Iula di Vallesaccarda e la statua dall' Amministrazione Comunale





Monumento eretto nei pressi del Cimitero per ricordare le vittime del sisma del 23.11.'80 e la lapide che le ricorda



Artistico Tabernacolo del XVII secolo proveniente probabilmente dalla Chiesa dell'Annunziata



2005. Scorcio P.zza San Rocco



2005. Interno della Chiesa di San Rocco



2005. Chiesa di Santa Lucia



2005. La Chiesa Madre. Sulla destra il monumento a F. De Sanctis



2005. Chiesa di Monte Castello



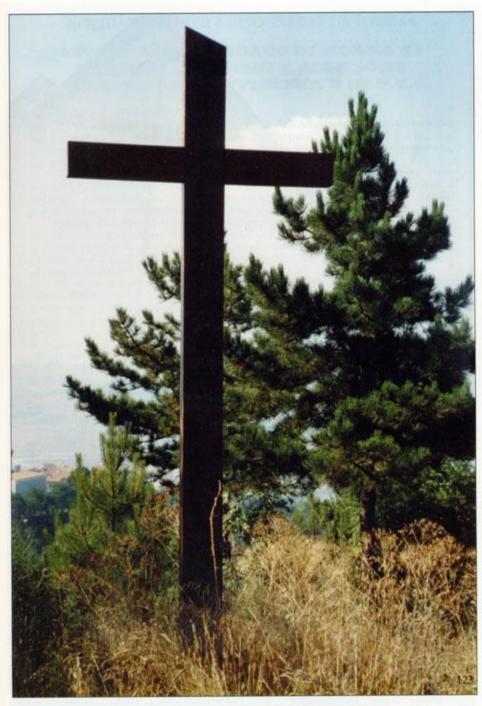
Le Croci ai piedi del Monte Calvario. Ricordo della Missione dei Padri Redentoristi 5-25 febbraio 1949



2005. La chiesetta in contrada Chiancheroni (Caputi)



2005. L'edicola della Madonna del Carmine



2005. La Croce sul Monte Calvario donata dai Morresi Emigrati in Svizzera



SOLIDARIETÀ PER I BISOGNI DELLA CHIESA

Lettera del Sindaco di Morra ai Morresi emigrati e alle Loro Associazioni in svizzera e in U.S.A.

Cari Morresi Emigrati

Un nuovo anno è iniziato ed io, a nome dell'Amministrazione comunale, voglio inviare gli auguri di un felice e prospero anno nuovo a voi, che trovandovi in terre straniere, con il solerte lavoro ed una vita onesta, contribuite ad onorare il nostro paese.

So che non avete mai dimenticato il luogo dove siete nati, dove avete ancora i vostri cari, i genitori, i parenti, gli amici. Ogni anno, ritornate qui, a Morra, per le occasioni importanti, per le vacanze, per le festività più grandi,

o solamente per venire a trovare i vostri congiunti.

Questo filo, che vi lega al vostro paese, è rinsaldato anche attraverso le Associazioni: in Svizzera, con l'Associazione Morresi Emigrati, in U.S.A. con la Società di San Rocco. Queste due Associazioni, da voi fondate, mantengono sempre vivi i rapporti tra gli emigrati e Morra De Sanctis, curando, anche

all'estero, le nostre tradizioni.

Durante questi ultimi anni del dopo terremoto, molte cose sono state fatte a Morra e molti problemi risolti, ed oggi si può dire che il nostro paese è ormai completamente risorto dalla distruzione causata dal terribile sisma del 1980. Rimangono solamente alcuni edifici per i quali provvederemo nel più breve tempo possibile. Per uno di questi, il castello, che per metà appartiene al comune, è stato approvato un primo contributo di 500000 euro, un miliardo e 500 milioni di euro li ricaveremo dal DAC RIBASSO D'ASTA sui lotti portanti del PIT Culturale Valle dell'Ofanto, così che sarà possibile non solo iniziare i lavori di ricostruzione, ma anche di terminarli. Abbiamo ottenuto anche il finanziamento necessario alla ricostruzione del campanile.

La Chiesa Madre, ormai ultimata, per espresso volere di S. E. Monsignor Nunnari, sarà inaugurata il pomeriggio de primo maggio 2004¹. Al momento mancano alcuni restauri, per la maggior parte dei quali provvederà la Soprintendenza Archeologica con un apposito finanziamento, e l'arredo come il riscaldamento, gli altoparlanti, gli altari, altri banchi ecc. dobbiamo

comprarlo noi cittadini.

I morresi residenti stanno già contribuendo, ognuno secondo le proprie

possibilità.

Faccio, perciò, appello anche a voi, Morresi Emigrati, a collaborare con la vostra Associazione, ma anche da privati cittadini, mettendovi in contatto col Parroco, per concordare insieme ciò che ancora manca e che voi potreste contribuire a comprare.

Conoscendo la vostra generosità che avete dimostrata in varie occasioni, sono fiducioso che non lascerete inesaudito questo appello, anche perché tutto ciò che facciamo per quella chiesa rimane al paese, e ne potranno beneficiare tutti i cittadini, essendo un bene architettonico di grande pregio.

Augurando ogni bene alle vostre famiglie, vi saluto caramente

IL SINDACO DI MORRA DE SANCTIS

ROCCO DI SANTO

Il numero di telefono del Parroco don Antonio Cimmino è: 349 42 78 337 oppure 338 23 59 321 oppure la chiesa di Morra 082743051

Gennaio 2004. Lettera inviata dal Sindaco dell'epoca dott. Rocco Di Santo ai Morresi emigrati in Svizzera e USA



Statua di San Antonio

del XVIII secolo

nella Chiesa Madre

dei SS. Pietro e Paolo.

Restaurata a cura dei fedeli

morresi emigrati nel

Cantone Ticino in Svizzera

ELENCO DELLE OFFERTE DALLA SVIZZERA

ELENCO DELLE OF	FERTE DALLA S	VIZZ	EKA
Braccia Rosaria e Gerardo	Taverne	Frs	500
Pennella Rocco di Romolo	Bellinzona	Frs	500
Franchini Carlo	Lamone	Frs	100
Braccia Michele	Taverne	Frs	100
Sasu Rocchina e Paolo	Sigirino	Frs	150
Braccia Francesca e Salvatore	Lodrino	Frs	50
Rainone Giuseppina	Lodrino	Frs	20
Rainone Angela e Carmelo	Polleggio	Frs	30
Pennella Nicolina e Gerardo	Basilea	Frs	25
Caputo Gaetana	Paradiso	Frs	20
Ambrosecchia Aniello	Zurigo	Frs	10
Covino Angela e Gerardo	Noranco	Frs	55
Pennella Gaetano e Aniello	Morra	Frs	30
Strumbhaar Thomas, Gardy sdc	Manno	Frs	200

Farrecchi Mary e Romano	Cornano	Frs	100
Franchi Agnese ed Edmondo	Lamone	Frs	100
Solcò Giovanna e Corrado	Cadempino	Frs	100
Rainone Mariella e Rocco	Pregassona	Frs	50
Pozzi Maria	Lugano	Frs	50
Filardi Giuseppe	Mezzovico	Frs	50
Gallo Gaetana e Gerardo	Breganzona	Frs	30
Gambaro Angela e Gerardo	Cannobio	Frs	30
Pennella Giulia e Gerardo	Bassersdorf	Frs	20
Rainone Pasqualina e Carmine	Lodrino	Frs	20
Caputo Rosina ed Agostino	Paradiso	Frs	20
Lardieri Maria e Salvatore	Lodrino	Frs	20
Memay Besa e Demir	Lugano	Frs	10
Caputo Maria ed Alessandro	Paradiso	Frs	10
Covino Pina e Gerardo	Massagno	Frs	10
Finelli Daniela ed Angelo	Massagno	Frs	10
Festa Rosa ed Antonio	Lugano	Frs	10
Covino Angela e Gerardo	Noranco	Frs	10
Gallo Dora ed Angelo	Breganzona	Frs	10
Caputo Felida	Paradiso	Frs	10
Rainone Angelo fu Gerardo	Lodrino	Frs	10
Pennella Pietro	Origlio	Frs	10
Il totale complessivo ammonta ad	2.180,00.		

Associazione Morresi Emigrati

(sezioni di Zurigo, Basilea e Lugano)

per restauro dell'altare del SS.mo Sacramento

12.500

Impianto di riscaldamento nella Chiesa Madre

Costo totale dell'impianto	22.000
Lotteria	7.623,52
Offerte dei fedeli	5.306,17
Contibuto Curia Arcivescovile	10.000

Il resto pari a 929,69 è stato destinato per una decorosa sistemazione dei contatori del gas sia per la Chiesa Madre che per la Chiesa di San Rocco.

Carissimi morresi residenti negli Stati Uniti

Abbiamo ricevuto l'incarico dall'ex sindaco dott. Rocco Di Santo, dall'Arcivescovo Salvatore Nunnari, dal sacerdote Don Antonio Cimmino, da Di Pietro Gerardo e dall'attuale sindaco dott. Gerardo Capozza di farci promotori di una raccolta di fondi per l'acquisto delle statue di S. Pietro e S. Paolo contitolari della Chiesa Madre di Morra De Sanctis.

Dopo circa ventiquattro anni dal terribile terremoto del 23 novembre 1980, la Chiesa, dove quasi tutti noi siamo stati battezzati, è stata riaperta al culto di tutti i fedeli di Morra e di tutti gli emigrati sparsi nel mondo; mancano però le statue di S. Pietro e S. Paolo. Noi emigrati negli Stati Uniti d'America dobbiamo impegnarci per reperire i fondi necessari per l'acquisto delle statue. Il costo è di circa di 13.600 pari a circa \$ 17.000,00. Sarà un' ulteriore prova del nostro attaccamento verso il paese da dove siamo partiti con i nostri genitori avendo il cuore colmo di tristezza e gli occhi pieni di lacrime.

Il Comitato d'onore, che si è costituito per opera di Salvatore Di Pietro, vi invita a fare tutti un'offerta generosa al fine di raggiungere l'obiettivo prefissoci che sappiamo non essere facile da raggiungere. Occorrono almeno cento famiglie che contribuiscano con \$ 170,00. Per il 18 giugno 2005 le offerte devono essere consegnate alle persone appositamente incaricate dal Comitato.

Carissimi paesani, noi facciamo il meglio che possiamo. Questo messaggio è rivolto a tutti i morresi dovunque si trovino negli Stati Uniti; fate in modo di diffonderlo l'un con l'altro e di non dimenticare nessuno.

Tutti i nomi di coloro che daranno un'offerta verranno esposti nella Chiesa Madre e nel libro della storia della Parrocchia. I membri del comitato saranno ricordati con un'apposita targa.

Per informazioni potete telefonare al 203-531-8607; CC 203-223-7551; fax 203-531-4655; E-Mail DPSAL46 @AOL.COM Salvatore Di Pietro.

Cogliamo l'occasione per formulare affettuosi saluti a tutti. Arrivederci al più presto con l'augurio di non dimenticare mai il nostro paese. I membri del Comitato hanno offerto \$ 500 ognuno.

IL COMITATO

IL COMITATO			
Salvatore Di Pietro	Paolo Pennella	Michele Capozza	
Rocco Pennella	Giovanni Masullo	Domenico Ranaudo	
Antonio Angelo Mariani	Gerardo Rainone	Andrea Capozza	
Gerardo Di Pietro	Mario Montemarano	Adua Del Priore in Iacobelli	
Giuseppe Pennella	Michele e Nicolina Pennella	Maria Antonietta Di Santo	
Gerardo Caputo	Sandra Ambrosecchia	Salvatore Caputo	
Carmine Pennella	Rocco Montemarano	Giovanni Di Paola	
	ROCCO MONLEMATANO		

Gerardo Capozza Luciano Braccia Alessandro Ambrosecchia

Carissimo dott. Rocco Di Santo,

con grande piacere le comunichiamo che l'incarico affidatoci di raccogliere fondi per l'acquisto delle statue di San Pietro e San Paolo per la nostra meravigliosa Chiesa Madre di Morra è stato portato a termine. Noi tutti siamo rimasti sorpresi della grande generosità, dell'affetto e dell'amore verso la nostra Chiesa di Morra. Il Comitato d'onore è stato molto generoso e noi siamo molto orgogliosi e onorati di lavorare con un gruppo di stupende persone. Un grazie va anche a tutti coloro che non fanno parte del Comitato e che San Pietro e San Paolo assistano tutti.

Presidente del Comitato

Segretario

Coordinatore

Salvatore Di Pietro Angelo Mariani Gerardo Rainone



Processione in onore di S. Rocco a Greenwich - USA.

Alle spalle la Chiesa di S. Rocco

Elenco delle offerte raccolte dal Comitato d'onore della Società San Rocco di Greenwich, Conn. USA

Società San Rocco	Greenwich,Conn,	\$ 1.500
Pennella Giuseppe e fam.	Harrison, New York	\$700
Di Pietro Gerardo e Francesca	Mount Vemon, N. Y	\$500
Ranaudo Domenico e fam.	Cliffside, N. J	\$500
Capozza Gerardo e fam.	Greenwich, Conn.	\$500
Caputo Gerardo e fam.	Stony Point, N. Y.	\$500
Caputo Salvatore e fam.	Port Chester, N. Y.	\$500
Braccia Luciano e fam.	Port Chester, N. Y.	\$500
Rainone Gerardo e fam.	Port Chester, N. Y.	\$500
Pagnotta Vincenzo e fam.	Harrison, N. Y.	\$500
Di Santo Antonietta e fam.	Port Chester, N. Y.	\$500
Pennella Carmine e fam.	Somers, N. Y.	\$ 500
Pennella Rocco e fam.	Carmel, New York	\$ 500
Pennella Paolo e fam.	Greenwich, Conn.	\$ 500
Pennella Michele, Nicolina e fam.	Greenwich, Conn.	\$ 500
Ambrosecchia Alessandro e fam.	Greenwich, Conn.	\$ 500
Mariani Antonio, Angelo e fam.	Harrison, New York	\$ 500
Montemarano Mario e fam.	Cliffside, N. J.	\$ 500
Montemarano Romeo, Rocco e fam.	Clissfide, New Jersey	\$ 500
Masullo Giovanni e fam.	Brooklyn, New York	\$ 500
Di Paola Giovanni e fam.	Greenwich, Conn.	\$ 500
Ambrosecchia Sandra		
(in memoria avv.Mario)	Port Chester, New York	\$ 500
Del Priore Adua in Iacobelli e fam.	Rye Brook, New York	\$ 500
Capozza Michele e fam.	Greenwich, Conn.	\$ 500
Di Pietro Salvatore e fam.	Greenwich, Conn.	\$ 500
Capozza Andrea e fam.	Greenwich, Conn.	\$ 500

Di Pietro Anthony e Lillian	Katonah, New York	\$ 250
Caputo Francesco	Port Chester, N. Y.	\$ 200
Braccia Angelo	Mount Vernon, N. Y.	\$ 200
Pennella Giovanni	Greenwich, Conn.	\$ 100
Sperduto Gerardo	Franklyn Square, N. Y.	\$ 100
Di Santo Giovannina	Port Chester, N. Y.	\$ 100
Grippo Rocco	Cliffside Park, N. J.	\$ 100
Buscetto Nicola	Fairview, N. J.	\$ 100
Masullo Giovanni	East Hanover, N. J.	\$ 100
Capozza Giuseppe	Boorto, N. J.	\$ 100
Capozza Donato	Lake Hiawatha, N. J.	\$ 100
Capozza Gaetano	Denville, N. J.	\$ 100
Capozza Vito	Lake Hiawatha, N. J.	\$ 100
Masullo Angela	West Caldwell, N. J.	\$ 100
Chirico Nicola	West Orange, N. J.	\$ 100
Maccia Armando	Brooklyn, New York	\$ 100
Di Stefano Elia e Antonetta	Greenwich, Conn.	\$ 100
Pennella Lucia e Antonio	Greenwich, Conn.	\$ 100
Pennella Rocco e Lucia	Greenwich, Conn.	\$ 100
Di Paola Gerardo	Greenwich, Conn.	\$ 100
Beverige Hugh e Luise	New Rochelle, New York	\$ 50
Castellano Dario e Ingrid	Greenwich, Conn.	\$ 50
Avallone Vincenzo	Flushing, New York	\$ 50
Sica Gaetano e Ersilia	Flushing, New York	\$ 50
Avallone Nicola	Flushing, New York	\$ 50
Grippo Maria in Ronavolo	Cliffside Park, New Jersey	\$ 50
Grippo Giuseppina	Cliffside Park, New Jersey	\$ 50
Masullo Rosario	Brooklyn, New York	\$ 50
Grippo Alessandro	Brooklyn, New York	\$ 50

Pennella Rocco e Mimma	Cos Cob, Conn.	\$ 50
Pennella Pietro e Caterina	Port Chester, New York	\$ 50
Pennella Gerardo e Maria	Greenwich, Conn.	\$ 50
Caputo Franco	Mamaroneck, New York	\$ 50
Pennella Angelo	Mahopac, New York	\$ 50
Ranaudo Filomena	Cliffside Park, New Jersey	\$ 25
Grippo Maria Colomba	West Hempstead, New	
	York	\$ 20
Grippo Giuseppe	Cliffside Park, New Jersey	\$ 20
Pennella Mario	Pamararze, New York	\$ 20
Pennella Antonetta	Port Chester, New York	\$ 20
Pagnotta Donato	Port Chester, New York	\$ 20
Sperduto Antonietta in Garofano	Franklyn Square, New	
	York	\$ 10

TOTALE \$ 17.385



GREENWICH - CONN. USA - NOVEMBRE 2003

Foto ricordo della società S. Rocco Morra De Sanctis in USA nel locale sottostante alla chiesa dedicata a S. Rocco con il sindaco dott. Rocco Di Santo in occasione del 94.mo anniversario della società.

I soci fondatori nel 1909 furono: Angelo Roina, Angelo Pennella, Michele Ciciriello, Giuseppe Troisi e Giovanni Roina.

La chiesa di S. Rocco a Greenwich fu costruita nel 1928 ed ebbe in Michele e Angelo Di Sapio, unitamente a tanti altri morresi, gli instancabili ispiratori della realizzazione dell'opera.

Credendo di fare cosa utile in favore di tutti quei fedeli morresi e non sparsi nel mondo che hanno offerto denaro o/e arredi sacri per la Chiesa Madre di Morra, in data 9 agosto 2005 abbiamo inviato al nostro parroco don Antonio Cimmino la seguente richiesta

Al Rev/do Don Antonio Cimmino Parroco di 83040 MORRA DE SANCTIS

e p.c.

Mons.
Tarcisio Luigi Gambalonga
Cancelliere Arcivescovile
Curia Arcivescovile
83054 S. ANGELO DEI LOMBARDI
- AV -

Morra De Sanctis, 09 Agosto 2005

Rev/do Don Antonio,

i sottoscritti sono stati incaricati dall'Amministrazione Comunale di curare la pubblicazione di un libro incentrato sulla nostra Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo e sulla solenne Dedicazione avvenuta il 1º Maggio 2004.

Oltre all'aspetto storico, ad un contributo della Soprintendenza, alla cronaca dell'evento, al saluto dell'Arcivescovo, del sindaco e dell'Amministratore Parrocchiale, è prevista la pubblicazione dei nominativi di tutti quei fedeli che hanno, a vario titolo, offerto somme in denaro, come quelli della Svizzera Italiana che si sono assunti l'onere del restauro della statua di S. Antonio.

Fidando sulla Sua disponibilità e al fine della pubblicazione nel volume in questione, Le chiediamo di fornirei l'elenco nominativo – con relativa somma – di tutti i fedeli che in occasione della solenne Dedicazione della Chiesa Le hanno fatto pervenire – anche dall'estero – rimesse in denaro e/o hanno offerto banchi, arredi sacri, ecc...

Per motivi connessi al lavoro tipografico (impaginazione, correzione bozze, stesura definitiva, ecc...) e alla data della presentazione prevista per il prossimo settembre, Le chiediamo cortesemente di farci tenere quanto richiesto non oltre il 31 Agosto 2005.

Nel ringraziarLa anticipatamente per tutto quello che farà, La salutiamo cordialmente.

I curatori del libro:

Rocco Di Santo

Francesco Grippo

In data 23 settembre 2005 il Parroco ci ha consegnato tre fogli che qui appresso riportiamo

Elenco degli arredi liturgici offerti in occasione della riapertura della Chiesa Madre dei SS. Pietro e Paolo

Base cero pasquale

In memoria di: Aniello e Rocco Di Sabato - Elvira e Alfredo di Pietro

Lampade votive

In memoria di: Celestino Gialanella Carino Maria Rosaria

A Devozione della famiglia Grasso Michele (abitanti a Cesenatico)

*Leggio per altare*Dono di Gambaro Giuseppe

N° 14 Appliques Covino Gerardo in ricordo dei suoi defunti

Appliques Cappella dei Principi Contributo del prof. Morra Alessandro

Consolle per la statua del Sacro Cuore di Gesù Offerta in memoria di Giovanni Berardi

Ambone per la proclamazione della Parola di Dio Dono del Comitato di Orcomone

Maiolica sopra il portale della Chiesa raffigurante lo Stemma Papale Dono del Comitato Festa S. Lucia

Tronetti per la Cappella del SS. mo Sacramento Dono di Covino Aida

Casula Bianca Dono di Cataldo Elisabetta

Restauro di un Calice A cura di Ernesto Indelli

Impianto installazione audio -fonica Contributo di 1000 da parte del Comune di Morra De Sanctis Altare maggiore Principi Biondi – Morra

Restauro Altare SS.mo sacramento Associazione Morresi Emigrati in Svizzera

Restauro porticina del Tabernacolo dell'altare del SS.mo Sacramento Dono della Famiglia De Rosa in suffragio di Mario De Rosa

Restauro di N° 6 candelieri per /'altare del SS.mo Sacramento In Memoria di Pennella Francesco dono di Strazza Gerarda e il Figlio Rocco

Piccole vetrate del Confessionale Dono del Sig. Caputo Carmine

Brocca e Catino per la lavanda dei Piedi Dono della Sig. Cataldo Elisabetta

Calice e Patena con i simboli dei SS. Pietro e Paolo Dono della Comunità Parrocchiale di S. Nicola in Giugliano in Campania

Restauro della Statua di S. Antonio di Padova Emigrati del Ticino in Svizzera

Stola infilo d'oro per S. Antonio di Padova Dono del Sac. Antonio Cimmino in suffragio del caro nonno Antonio

Quadro di S. Anna e la Vergine, mensola in pietra e cancelletto in ferro battuto

Dono della famiglia Lalia Morra

N° 32 Banchi

Contributi di vari offerenti per un totale di Euro 16.000,00

N° 12 *Croci in bronzo dorato per la dedicazione della Chiesa* Contributo di Euro 1000,00 da parte della società EMA

Lampade per l'altare del SS.mo Sacramento Dono della moglie di Luccio (America)

Pallio per casula di colore bianco Dono della figlia di Amato Maccia

Anfore per i fiori

Dono dei Bambini di Prima Comunione dell'anno 2004

Base di legno per le statue dei Santi Dono della signora Pennella Teresa in suffragio del marito Ambrosecchia Francesco Antonio

Una statua della Sacra Famiglia (Presepe) Dono della Sig. Carmela Pennella

Offerte in denaro

Raccolta per l'inaugurazione della Chiesa: euro 1058,00

Raccolta in occasione della dedicazione della Chiesa: euro 825,00

Contributo ricavato dalla vendita dei francobolli: euro 538,10

Contributo del Sig. Ambrosecchia Ristorante euro 500,00

"La Piscina" (per lo Studio Parrocchiale)

LA CROCE DI TERMINE DI MORRA

di Francesco Grippo

Le foto qui sotto mostrano la 'Croce di termine'⁵⁰ di Morra. Questa denominazione indica le croci poste al termine dell'abitato, generalmente in prossimità della porta principale d'ingresso delle mura cittadine.

Di chiara origine medievale le 'Croci di termine' venivano collocate sulla





L'antica 'Croce di termine' di Morra

Pag. 145 - 148.

- A. Parziale, "La Croce" della piazza di Guardia Lombardi, in AA.VV., Guardia Lombardi, notizie di storia civile e religiosa, Valsele Tipografica, Materdomini, 1996, pagg. 519 - 523.

Il ritrovamento della Croce lo si deve al compianto vigile urbano Francesco Pennella che prontamente la consegnò al Sindaco dell'epoca dott. Rocco Di Santo. Questi a sua volta la consegnò al Mons. Tarcisio Gambalonga e all'Amministratore Parrocchiale don Antonio Cimmino unitamente al Tabernacolo (vedi fig. a pag. 134) affidatigli da don Siro Colombo nell'autunno del 1999



1950. La Croce dei Piani

sommità di una colonna.

Rappresentavano delle punto ultimo processioni e venivano innalzate anche per segnalare la presenza di un 'hospitalis', edificio posto fuori le mura e destinato ad ospitare i viandanti e i pellegrini che potevano arrivare e ripartire anche quando le porte del paese erano ancora chiuse.

Nei pressi dell'hospitalis erano concentrate buona parte delle botteghe artigiane e la presenza della croce - segno universale di pace, di fratellanza e di amore - rassicurava il viandante.

Quasi tutti i paesi innalzarono nel passato una Croce di termine; da Guardia Lombardi (1539) a S. Nicola Baronia (1599), da Fontanarosa (1621) a Castelvetere sul Calore (1739); da Castelbaronia (1595) a Trevico (1615), ma col passare degli anni, con l'estendersi del perimetro urbano e con il venir meno dello scopo difensivo delle mura e delle porte del paese anche le 'Croci' persero la loro originaria funzione tanto che buona parte di esse furono spostate e ricollocate in luoghi diversi.

La presenza delle 'Croci' in vari paesi ha dato vita alla formazione di nuovi toponimi come 'Via Croce', 'Largo della Croce', 'Piano della Croce', 'alla Croce' e, a Morra, 'Croce dei Piani'.

Originariamente la 'Croce di termine' di Morra - datata 1583 - era posizionata ai piedi della salita che mena al castello, poco prima dell'attuale collocazione. Fu spostata e riposizionata nei pressi di casa Roina nel 1831 con una base di cinque ordini di scalini e sostituita, per motivi attualmente non noti, con una croce metallica. Su un lato della colonna sono scolpite anche due chiavi, probabile riferimento a S. Pietro, contitolare della Chiesa Madre di Morra.

Nell'immediato post-terremoto fu gravemente danneggiata da un mezzo militare in manovra e restaurata a cura dell'Amministrazione Comunale nel 1997.

La 'Croce di termine' di Morra reca scolpito su un lato il Cristo crocifisso e sull'altro la Madonna con il grembo il Bambino Gesù e a differenza di quelle dei paesi limitrofi si caratterizza perché le figure scolpite sono inscritte in un blocco monolitico di pietra viva.

I NOSTRI SINDACI dall'avvento della Repubblica



Il gonfalone



Amedeo Ricciardi 1896 - 1981 * * * Sindaco dal 1946 al 1947

Gerardo Di Santo 1922 - 2000 * * * Sindaco dal 1947 al 1950 dal 1968 al 1980

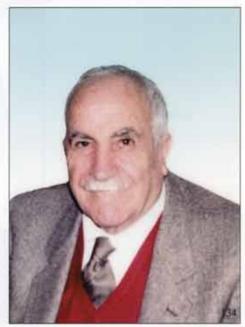
dal 1985 al 1995





Carmine De Rogatis 1884 - 1977 * * * Sindaco dal 1950 al 1952

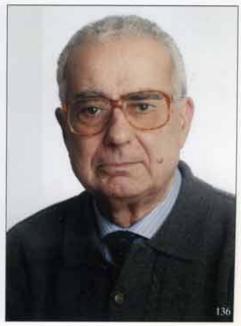






Alfredo De Luca 1921 - 2003 * * * Sindaco dal 1955 al 1965







Rocco Pagnotta 1935 -* * * Sindaco dal 1980 al 1984







Rocco Di Santo 1951 -* * * Sindaco dal 1995 al 2004





FONTI ICONOGRAFICHE

Barra Francesco	44
Beatrice Gerardo	96
Capozza Franco	103
Cimmino Antonio	60

Ricciardi Amedeo	131
Ricciardi Mafalda	47-48
Roina Rocco	129
Rosamilia Pasquale	57
Sarni Ettore	57
Scarano Gioia	46
Soprintendenza BAPPSAE	18 - 19
Suore Apostole Sacro Cuore	108
Vitiello Realdo Gerardo	106

Inhalt

PRESENTAZIONE DELL'ARCIVESCOVO	3
PRESENTAZIONE DELLA SOPRINTENDENTENZA	4
PRESENTAZIONE DEL SINDACO	5
NOTE SULLA CHIESA MADRE di MORRA DE SANCTIS	•••••
Di Celestino Grassi	7
LA CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO DI MORRA DE SANCTIS. IL	
RESTAURO di Antonella Cucciniello e Vito De Nicola	32
L'ADEGUAMENTO LITURGICO DEL PRESBITERIO	
di Mons. Tarcisio Luigi Gambalonga	39
LA DEDICAZIONE DELLA CHIESA MADRE LA MEMORIA COME VALORE	
di Francesco Grippo	41
IL DISCORSO DEL SINDACO	55
L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO	58
IL SALUTO DELL'AMMINISTRATORE PARROCCHIALE	61
I NOSTRI SACERDOTI	63
ECHI DI STAMPA	73
ADESIONI	80
Appendice fotografica a tutti i Morresi sparsi nel mondo un saluto da Mo	
	87
La Chiesa a centro della comunità	. 106
LA CROCE DI TERMINE DI MORRA	141
FONTI ICONOGRAFICHE	152